ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Giovedì 7 Dicembre 1916 ROMA Giovedì 7 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 340

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Ieri noi richiedevamo che il Governo prendesse occasione dalla convocazione della Camera, per dare al paese ampie informazioni sulla situazione e comunicare il suo pensiero su tutti i grandi problemi della guerra. Il discorso pronunciato iersera dall'on. Boselli risponde a questa richiesta nostra, che crediamo sia anche una richiesta di tutto il paese?

Diciamolo francamente: la prima impressione, quella che si coglie immediatamente nelle manifestazioni dell'assemblea e nei commenti di corridoio, poteva farne dubitare. Se non che questa prima impressione non rappresentava che quella non troppo lodevole disposizione dell'assemblea di mettersi di fronte alle manifestazioni politiche come ci si mette di fronte ad un cantante di teatro, e valutarle dalla loro oratorietà di più immediata e retorica efficacia. Così si diceva che il discorso era stato troppo lungo, troppo minuto nei particolari, troppo disperso e diffuso su una folla di questioni e di problemi.... Il che sarà tutto vero; ma siccome noi pensiamo che non è questo il momento di accademie oratorie; siccome noi in questo momento preferiamo uno che parlandoci ci conduca alla sostanza delle cose, ed abborriamo l'oratore che con l'arte degli effetti sentimentali ci distrae dalla pratica e positiva considerazione di questa sostanza; così, lasciando stare questo impressionismo oratorio, rileggiamo il discorso pacatamente, lontano da quella che si chiama, con eleganza modernissima, l'elettricità dell'assemblea; — come del resto devono leggerlo tutti gli italiani che non facciano parte dei cinquecento.

[illegible] diremo subito che, nella sua parte sostanziale, quantunque esso non risponda in tutto alla nostra domanda, contiene elementi di grande importanza. I due punti di esso, su cui si fermerà l'attenzione di tutti, e non solo in Italia, sono quelli che si riferiscono al problema dell'Adriatico ed a quello dei Balcani e del Mediterraneo orientale. L'on. Boselli, riguardo al primo ha potuto dichiararci fermamente che il nostro dominio dell'Adriatico è stato assicurato nei nostri accordi con gli alleati, con l'affermazione dei diritti imprescrittibili della nostra nazionalità sull'altra sponda, pure non dimenticando le giuste esigenze delle vicine nazionalità slave e del loro sviluppo commerciale. A noi pare che questa dichiarazione vada tanto lontano quanto è necessario. E riconosciamo che una più precisa particolarizzazione sarebbe riuscita inopportuna nelle condizioni attuali. Dove invece qualche cosa di più preciso poteva forse desiderarsi, è nelle dichiarazioni riguardanti i Balcani ed il Mediterraneo orientale. Se al nuovo Presidente del Governo russo, signor Trepoff, è stato possibile annunciare, con l'assenso degli alleati, il riconoscimento del dominio russo su Costantinopoli, che è il centro dell'intera questione orientale, non vediamo perchè non potrebbero essere specificati i compensi a noi assegnati pei notevoli sacrifizi che noi pure ci siamo assunti per la [illegible]. Ed anche riguardo alle Colonie avremmo desiderata qualche più precisa indicazione, considerando le larghe conquiste che inglesi e francesi, e specialmente i primi, hanno potuto compiervi anche in forza della nostra collaborazione nella grande guerra continentale. Riguardo poi ad una questione ormai di troppo protratta e noiosa attualità, e cioè la questione della Grecia, le osservazioni dell'on. Boselli, equivalenti al riconoscimento che la politica di Re Costantino corrisponde perfettamente al sentimento nazionale, riaffermano il pensiero da noi, e dalla grande maggioranza della stampa italiana, espresso [illegible]. Ma vorremmo che il Governo italiano, insieme coi Governi alleati, ci dessero finalmente le assicurazioni di fatto necessarie, perchè questa politica ellenica non costituisca più un pericolo per la nostra azione militare nei Balcani.

Non vi è nessuno che non approvi tutto quello che l'on. Boselli ha detto riguardo la politica economica della guerra ed alle intenzioni del Governo; ciò che si può richiedere è che queste intenzioni, sopra tutto nel senso di imporre una maggiore austerità anche all'economia privata, prendano maggiore corpo ed abbiano una più decisa efficacia di applicazione; e che [illegible] veramente più celere, come i [illegible] dini, e per quella [illegible] li Venezia [illegible] tiche e della [illegible] che [illegible] ro a soffrire [illegible] approveranno pure l'opera che il Governo si [illegible] per la marina mercantile [illegible], e non per [illegible] solo del nostro Governo, in questa materia, bisognerà vedere come i fatti e le cose corrisponderanno ai propositi. Riguardo alla politica tributaria, noi abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro pensiero sul modo con cui sono state tassate le industrie; ed il lettore sa che, non sollevando nessuna obbiezione sulla percentuale dei così detti sopra-profitti di guerra che il Governo si riprende, ed anche non obbiettando al criterio degli accantonamenti dal Governo imposti, noi abbiamo dovuto criticare apertamente, senza riserve, quelle disposizioni, macchinose e inadeguate nello stesso tempo, con le quali il Governo ha voluto intromettersi nell'amministrazione industriale, col [illegible] la certezza di [illegible] seguire effetti [illegible] opposti a quel consolidamento della nostra economia industriale, che esso si proponeva. [illegible] questa occasione per [illegible] questo nostro [illegible], giustificato per tutti coloro che hanno una esperienza ed un concetto positivo del problema, confidando che il Governo vorrà riesaminare, con collaborazione di competenti il problema, per evitare che i modi di applicazione della legge non riescano disastrosi.

A parte tutti questi elementi e problemi particolari, il discorso dell'on. Boselli ha riaffermato, con la consueta nobiltà di pensiero e di intonazione, i propositi dell'Italia nel grande conflitto; propositi perfettamente consoni alle dichiarazioni fatte dai Governi alleati, e che mirano ad un solo punto: la vittoria. E la vittoria non per ambizioni e cupidigie economiche ed imperialiste; non per spirito di vendetta, di rappresaglia e di sopraffazione; ma perchè soltanto la vittoria delle nazioni liberali potrà sciogliere il nodo gordiano dell'immane guerra e riuscire una vittoria per la [illegible] del mondo.

La seduta

Seduta del 6 dicembre 1916.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Alle 14 precise l'on. Marcora dichiara aperta la seduta alla presenza di un centinaio di deputati. Le tribune sono discretamente affollate. Al banco del Governo siede l'on. Meda.

Legge il processo verbale della seduta di ieri il segretario on. BIGNAMI.

In morte dell'on. Maraini

Il PRESIDENTE dice che un nuovo lutto deve registrare la Camera; la morte di Emilio Maraini deputato per il collegio di Legnago dal 1909. Ne ricorda l'opera eminente per lo sviluppo di una branca importantissima delle nostre industrie. Dice come egli possa veramente definirsi figlio delle proprie azioni. Propone che la Camera mandi condoglianze alla famiglia e al capoluogo del collegio del defunto: Legnago. (Approvazioni).

L'on. Luigi ROSSI a nome della città di Verona si associa alle parole pronunziate dal Presidente per commemorare Emilio Maraini, accenna alle squisite doti della mente e del cuore dell'estinto e propone che siano mandate condoglianze alla vedova.

Anche l'on. SOLIDATI TIBURZI parla commemorando il rappresentante di Legnago che tante simpatie aveva saputo conquistare nella Camera.

E parole di sincero compianto per l'estinto pronunzia l'on. CODAVI il quale si sofferma specialmente a tratteggiare la figura dell'on. Maraini nel campo scientifico ed industriale.

Per il Governo parla l'on. SACCHI che si associa di gran cuore alle nobili parole pronunziate in memoria del defunto dagli oratori che lo hanno preceduto.

Si approva l'invio di condoglianze alla vedova donna Carolina Maraini e alla città di Legnago.

Per Enrico Pessina

L'on. RODINO' commemora Enrico Pessina, e parla dell'opera luminosa del grande estinto, che legò il suo nome ad opere immortali, e che fu per eccellenza vero maestro del diritto penale.

L'on. MAGLIANO ne ricorda anche l'opera di patriota e di innovatore. L'ultima volta che Enrico Pessina comparve al popolo di Napoli fu quando Salvatore Barzilai parlò in quella città della nostra guerra e del diritto dell'Italia a proclamarla. Fra i primi a gridare in quella occasione «Viva l'Italia!» fu Enrico Pessina in un magnifico impeto in cui la persona curva sotto il peso degli anni parve ringiovanire. (Vivi applausi. Molte congratulazioni).

Parla anche l'on. STOPPATO che, concludendo, propone d'inviare condoglianze all'Università di Napoli. (Vive approvazioni).

L'on. CANNAVINA ricorda il gran cuore e la bontà di Enrico Pessina, pari alla vastità del sapere.

L'on. CICCOTTI si associa come rappresentante di Napoli.

L'on. SACCHI si unisce, a nome del Governo, alle commemorazioni fatte dai colleghi, di Enrico Pessina.

In memoria del gen. Perrucchetti e del senatore Tacconi

L'on. CAVAZZA, anche a nome dell'on. Rava, commemora il senatore Tacconi, che appartenne alla Camera per tre legislature. Ne ricorda la bontà e la filantropia, ne illustra le benemerenze di patriota e di pubblico amministratore e segnatamente quelle acquistatesi verso la città di Bologna, di cui fu sindaco per 14 anni.

L'on. VALVASSORI-PERONI ricorda il generale Perrucchetti e tutta l'opera spesa dal defunto senatore per il rinvigorimento dell'esercito. Il generale Perrucchetti fu uno dei primi a tenere in gran conto la necessità di difendere i confini d'Italia.

Anche l'on. MARAZZI ricorda l'opera del Perrucchetti.

L'on. CAMERONI ringrazia a nome della famiglia.

Il Ministro della guerra generale MORRONE ricorda con nobili parole tutta l'intensa attività del senatore Perrucchetti, la sua azione nell'esercito e come insegnante della Scuola di guerra. Dice dello spirito di patriota e di soldato del defunto generale alla cui memoria manda un mesto e reverente saluto. (Vive approvazioni).

L'on. BOSELLI, a nome del Governo, si associa al compianto per la morte del senatore Tacconi.

Le opere di Cesare Battisti

L'on. BOSELLI presenta alla Camera il disegno per conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, col quale si ordinò la pubblicazione a spese dello Stato delle opere di Cesare Battisti.

La pubblicazione di questi scritti — dice il Presidente del Consiglio — costituirà come un corollario della commemorazione fatta del martire dalla Camera e dal Paese. La pubblicazione di questi scritti insegnerà alle generazioni venture che Cesare Battisti non fu soltanto un eroico patriota, ma anche un efficace scrittore e divulgatore. (Vivi applausi).

I Ministri della guerra, degli esteri e delle finanze presentano altri disegni di conversione in legge di decreti luogotenenziali.

Comincia la discussione

L'on. Enrico Ferri

Primo oratore iscritto sulle comunicazioni del Governo è l'on. Enrico Ferri che comincia a parlare nell'aula affollata da circa trecento deputati. Al banco del Governo sono quasi tutti i Ministri.

L'on. ENRICO FERRI così comincia:

— Le comunicazioni del Governo non hanno avuto una parola sola per spiegare il ritardo nella riapertura del Parlamento, mentre in tutti gli altri Paesi — tranne l'Austria — i Parlamenti sono stati aperti e per me l'Italia doveva dare esempio di libertà ed il Governo doveva sentire il bisogno, in questo momento così turbinoso per tutti, di stare in diretta comunicazione col Paese per mezzo appunto del Parlamento.

L'Italia è ora nel conflitto tenuta dal patto di Londra che però non può togliere a ciascuno degli Alleati il diritto di far considerare le speciali condizioni di ciascun Paese e la somma dei sacrifizi che esso sopporta. E i sacrifizi dell'Italia sono maggiori di quelli di altre nazioni economicamente più forti.

D'altronde i fatti hanno rivelato che l'ingresso dell'Italia prima, e della Romenia dopo, non hanno — come molti prevedevano — sollecitata la fine della guerra. Si è invece visto da due anni che la guerra si svolge fra una serie di alternative fra l'uno e l'altro gruppo belligerante. In questa serie di alternative vi è un esito che la guerra ha realizzato: questo: che il sogno di egemonia politica e militare della Germania è tramontato.

Il principio di nazionalità è ormai penetrato nella coscienza universale. Ed ecco perchè si è sentito dai governanti di vari paesi parlare di una lega dopo la guerra per realizzare tutti i diritti delle nazionalità. Però di fronte a questa constatazione, c'è il pensiero comune in molti che bisogna arrivare alla vittoria, alla vittoria — ha detto un membro del Governo inglese — che dia soddisfazione a tutti gli Alleati.

Ma in che cosa dovrà consistere questa vittoria? Nessuno lo precisa. L'altro giorno alla Duma il capo del Governo russo ha riaffermato come fine della vittoria ciò che Trepoff chiama l'annientamento della Germania.

Del resto — dice l'on. Ferri — non dobbiamo illuderci che un popolo di settanta milioni di abitanti come la Germania si possa annientare nè distruggere. Anzi aggiungerò che certe affermazioni recise di schiacciamento e di annullamento non fanno — ed è naturale che così sia — che aumentare nel popolo, al quale sono dirette, la forza per combattere e per resistere: si tratta in una parola di resistere per la propria conservazione.

L'Inghilterra ha un episodio che ricorda ciò. Quando essa era in guerra coi Boeri, una parte della stampa sosteneva che i boeri dovevano essere schiacciati, ed essi invece aumentavano la loro resistenza. Ma Kitchener, mandato sul campo di battaglia, ebbe altro metodo; pubblicò le condizioni di pace che l'Inghilterra avrebbe accettate. I boeri le accettarono e così il 31 maggio 1902 si venne alla pace di Pretoria.

D'altra parte se anche l'annientamento debba affermarsi come fine ultimo della guerra, la vittoria a prezzo di quali sacrifici potrà essere raggiunta? La guerra moderna non consente vittorie decisive come quelle di Sedan e Waterloo, per la preponderanza dei mezzi meccanici sul numero dei combattenti.

Anche ora a Londra il generale inglese French diceva che l'apogeo della guerra si avrà nella primavera del 1917, ma l'apogeo della guerra non potrà costituire la fine della guerra.

Un interventista non sospetto, Guglielmo Ferrero, parlando della battaglia della Marna, ebbe a dire che le guerre moderne tendono a finire in modo che il vincitore agonizzante cadrà sul cadavere del vinto.

Potremo noi nell'interesse della civiltà, consentire a questo programma della guerra per la guerra, senza la visione di una mèta precisa? Non bisogna che una guerra che si iniziò come lotta contro un tentativo di preminenza, si risolva in un disastro generale, a benefico del Nord-America e del Giappone.

Certo nessuno dei belligeranti prenderà ora l'iniziativa di trattative di pace. Allora il problema diventa essenzialmente un problema di procedura per iniziare queste trattative di pace.

Ma vi sono precedenti storici che dimostrano come questa procedura sia meno lontana dalla possibilità, come a prima vista appare.

Così la guerra dei trent'anni; furono la Repubblica di Venezia ed il Pontefice che iniziarono quelle trattative che portarono al trattato di Westfalia.

Lo stesso avvenne per la guerra di Crimea che si terminò per le trattative di pace di una potenza neutrale: l'Austria, che nell'agosto 1854 presentò una nota a Pietroburgo con quattro capisaldi di pace. Lo Czar Nicola I rispose con un manifesto al popolo chiamando alla difesa della religione e del trono. Allora l'Austria si alleò con la Francia e l'Inghilterra.

Morto lo Czar Nicola I, nell'agosto 1855, si tennero a Vienna le prime trattative di pace che non ebbero esito. Ma pur continuando la guerra, il 21 febbraio 1856, si inaugurava il Congresso di Parigi che dava la pace attraverso l'armistizio.

In questi precedenti storici abbiamo un metodo per cui si può vedere principio di luce, un metodo per giungere alla fine della guerra. L'iniziativa deve spettare necessariamente ai paesi neutrali, i quali interverranno certamente anche nell'interesse proprio, perchè l'arricchimento avvenuto repentino in quei paesi li persuaderà a muoversi per evitare un conflitto mondiale.

L'on. Ferri ricorda in ultimo alcune parole pronunziate, diversi anni fa, da Paolo Boselli all'Accademia delle Scienze di Torino favorevoli alla pace [illegible] che proprio Paolo Boselli sappia realizzare questo sogno che ora è da tutti desiderato. (Applausi dei socialisti ufficiali. Qualcuno grida con ironia, alludendo alla citazione dell'on. Ferri: « Viva Boselli! »).

L'on. Modigliani

Il deputato socialista premette che parlerà con sincerità e chiarezza.

Protesta contro l'affermazione [illegible] nale [illegible] una riunione in Comitato segreto [illegible] possa tenersi per [illegible] facilmente [illegible] suo svolgimento [illegible] rebbe il se[illegible]to.

Le dichiarazioni del Governo dimostrano che il Parlamento lo si è convocato per [illegible]la. Dal 2 o 3 luglio il Parlamento è stato riconvocato in dicembre. Ciò significa che si vuol sabotare il Parlamento, quando si pensa che dal luglio a oggi sono avvenuti avvenimenti tanto importanti come quelli che tutti conoscono.

E quando la Camera si è riaperta il Governo è venuto a fare delle dichiarazioni che sono il sunto dei comunicati *Stefani* e che qualunque usciere di Ministero avrebbe potuto compilare. (Commenti).

In questa discussione bisogna essere sinceri. Risaliamo per un momento all'origine dell'attuale Ministero.

Vi sono in questo Ministero due Ministri i quali rimangono al loro posto, pur dopo il processo *Douhet*, in cui fu dimostrato che essi si erano procurato un atto di accusa contro il comandante supremo dell'Esercito. (Commenti).

SONNINO. Non è vero! Questo è falso!

MODIGLIANI. Come mai si è risentito lei che io non avevo voluto nominare, fra quattordici ministri presenti!

SONNINO. Lei ha detto che noi ce lo eravamo procurato. E questo è falso!

MODIGLIANI. Lei ha avuto per le mani un documento che un tribunale ha ritenuto costituire un corpo di reato. Lei avrebbe avuto il dovere di consegnarlo, come tale, al tribunale, invece di perderlo per i cassetti. (Commenti).

Ci dica inoltre il Presidente del Consiglio, se è vero che uno dei due ministri si sia visto inibito l'accesso — come se fosse davvero un socialista (Commenti, Ilarità) nella zona di guerra. (Commenti). Del resto l'on. De Felice, con la sua irruenza siciliana, ci dirà fra non molto come sono andate le cose. (Ilarità. Commenti).

L'on. MODIGLIANI continua dicendo che l'attuale Ministero venne al potere per aumentare la guerra e per migliorare la politica degli approvvigionamenti, e nulla si è fatto.

ARLOTTA. Non è vero, non è vero.

MODIGLIANI. Purtroppo è vero; lo sa il convegno di Pallanza, dopo il quale non si è più caricato in Inghilterra un piroscafo di carbone.

ARLOTTA. Ed io dimostrerò il contrario.

MODIGLIANI. Speriamo che dimostri che ho torto. Del resto la mia critica va al di là del Governo attuale. L'ora delle frasi è finita ed occorre esporre fatti. Mentre la guerra dura, accade che alle spalle di tutte due potenze si impossessano delle finanze del mondo. Mentre noi ci scanniamo, il Giappone e l'America arricchiscono.

E dobbiamo ancora proseguire per molto tempo così? Il Cancelliere russo ha detto che al suo paese è stato garantito il dominio degli Stretti. E' vero questo? E che cosa spetta in corrispettivo al nostro paese? Non vi pare che l'alleata Russia si faccia una buona parte nel conflitto europeo? E deve poi la Camera restare all'oscuro di questo famoso patto di Londra?

L'oratore rileva poi non essere giusto che alcuni alleati si facciano nell'attuale conflitto una parte superiore agli altri paesi.

Che cosa ha avuto l'Italia in cambio di ciò che è stato assegnato alla Russia?

Ed è vero o non è vero che la crisi nel Governo russo avvenne perchè colà si correva verso la pace separata?

L'on. MODIGLIANI crede che nel momento attuale il Governo abbia il dovere di illuminare il Paese su molti punti, ed attende la parola del Ministro degli esteri; a meno che questi non creda che due sole persone debbano conoscere la nostra politica: il signor Sidney ed il barone Sonnino. (Ilarità vivissima).

Forse per questo — dice l'oratore — l'on. Orlando ha dato ordine alla censura di sopprimere dai resoconti delle sedute della Camera dei giornali tutto ciò che fosse ortodosso.

DUGONI. Lo ha suggerito all'on. Orlando l'on. Salandra. (*Commenti*).

SALANDRA (che siede al primo banco dell'Estrema destra), sorgendo in piedi, urla:

— Ma cosa dice! Non è vero!

DUGONI. Ma se l'ho sentito io il consiglio! (Viva ilarità dei socialisti. Commenti).

SALANDRA continua a protestare in piedi, mentre l'Estrema lo investe con altissime urla.

Una voce cavernosa dall'Estrema commenta: — Vade retro Satana! (Ilarità — Commenti).

L'on. MODIGLIANI prosegue esaminando le attuali condizioni della Grecia, del Belgio e della Romenia. Non si permette di paragonare la farsa che si recita in Grecia con la tragedia che si commise in Belgio.

Ma cosa diranno ora tutti quelli che sino a poche settimane fa inneggiavano a Venizelos? La verità è che pochi re interpretano meglio il sentimento del popolo su cui regnano, del re Costantino (Ilarità — Commenti).

Del resto, la verità sulla guerra non è stata ancora fatta ed è per ora molto dubbia.

L'on. MODIGLIANI crede che il Governo debba sentire il dovere di illuminare il Parlamento sulle gravi questioni di politica estera che ci interessano. Non è una guerra di democrazia, ma una guerra di imperialismo. L'Italia aveva ragione di entrare nel conflitto. Il patto di Londra è una delle maggiori vittorie del successore di Cavour. (Ilarità). Ma non possiamo dimenticare che c'è un patto: e domandiamo se questo patto è suscettibile d'una interpretazione. L'oratore, continuando a parlare del patto di Londra, si domanda se occorrendo per le trattative di pace un intervento, ci sarà qualcuno che interverrà per promuoverle.

Continua analizzando il conflitto che ritiene principalmente impegnato tra l'Inghilterra e la Germania, ed esamina la posizione, che ritiene secondaria, delle altre nazioni.

L'on. MODIGLIANI invita il Governo a dare notizie sincere sulla guerra, tanto più che nessuna parte del paese se ne approfitterà, anche se le notizie saranno gravi. Tutti, del resto, sappiamo più o meno quante vite umane siano state abbattute in questo immane disastro e tutti sappiamo che fino ad oggi la guerra è costata la bellezza di venti miliardi. L'oratore chiede: Che cosa si potrà fare poi per la ripresa della vita civile? Come si potrà sovvenire alle ristrettezze del dopo guerra? Fin da ora il disagio del caro viveri causa situazioni tremende. In Russia abbiamo avuto grandi scioperi e lo stesso è avvenuto in Inghilterra.

Intanto in Italia ci trastulliamo in beghe come quelle per il possesso di palazzo Venezia. Vedremo dopo quali saranno le vere conseguenze di questa guerra.

Certo non c'è da sperare che il capitalismo inglese si arrenda per la fine di questa carneficina. Ha combattuto per venti anni Napoleone; potrà e vorrà combattere per cinque o sei anni il Kaiser. Però anche in Inghilterra vi è nel popolo un notevole movimento per la pace. Si sa a questo proposito che lo sforzo dell'Inghilterra di sfondare il fronte tedesco costa all'Inghilterra immani sacrifici umani.

Stando così le cose, non si può chiedere di continuare per la stessa strada solo perchè vi si è incamminati. Si è dimostrato che non è possibile ottenere l'annientamento d. una parte contendente. E allora se la guerra non avrà nè vincitori nè vinti, meglio sarà riprendere il cammino per la conquista di una vera e superiore civiltà. Onde è da augurarsi che sorga da qualche parte una voce di vera civiltà per la fine di questa immane carneficina e per la pace. (Applausi dei socialisti).

L'on. Di Robilant

L'on. DI ROBILANT dice che svolgerà brevemente e con la sobrietà richiesta dalla gravità del momento un suo ordine del giorno sugli approvvigionamenti, con speciale riferimento agli approvvigionamenti militari. Nota, a questo proposito, che spesso non si è tenuto conto dei mezzi e delle spese, pur di raggiungere alcuni fini urgenti.

La seduta continua.

Note alla seduta

Le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio, hanno senz'altro aperto la discussione politica. Ad essa sono già iscritti gli on. Ferri Enrico, Treves, Modigliani, Di Robilant, Cappa, Marchesano, Indri, Dugoni, De Felice, Soderini, Lucci, Paratore, Girardini, Perrone, Labriola, Tasca, Brunelli, Rossi Gaetano, Gasparotto, Turati.

L'augurio dei più autorevoli parlamentari è che la discussione sia serena e sintetica. Auguriamo che il voto si realizzi. Nel quale caso, con la seduta di sabato la discussione sarà esaurita e nella stessa seduta, dopo che il Presidente del Consiglio avrà risposto agli oratori, si avrà il voto col quale la Camera confermerà la fiducia al Governo.

La seduta di lunedì sarà, come di solito, dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze, e con quella di martedì si inizierà la discussione dei disegni di legge per gli orfani e gli invalidi di guerra, discussione che, a quanto si prevede, non potrà concludersi prima di sabato a otto, sia per il numero degli oratori, sia per la importanza delle due leggi, sia per il complesso dei provvedimenti che dovranno essere esaminati e discussi in tutta la loro portata.

L'altra discussione importante, quella dell'esercizio provvisorio, non potrà perciò cominciare che nell'altra settimana.

Nella settimana prossima si procederà anche alla nomina del vice-presidente, in sostituzione dell'on. Arlotta, e di un questore, in sostituzione dell'on. Negrotto.

Abbiamo già pubblicato i nomi dei candidati alla vice presidenza che più insistentemente si fanno a Montecitorio.

Circa la nomina del questore, l'on. Guglielmi ha, ieri esplicitamente dichiarato di non potere, rivestendo altre cariche politiche e parlamentari, mantenere la sua candidatura. Si fanno ora i nomi, oltre quello dell'on. Visocchi, anche degli on. Gerini, Di Bagno e Gallenga.

Comitato segreto e pace

Mentre nell'aula si fanno le commemorazioni nei corridoi si continua a discorrere sulla mozione per la convocazione della Camera in Comitato segreto, in attesa di conoscere ciò che si attende per la seduta odierna, se su tale mozione come per quella sulla pace, non si discuterà, globalmente, nella discussione sulle dichiarazioni del Governo.

I socialisti in una riunione tenuta iersera hanno deciso di non opporsi alla eventuale discussione della mozione: ma anche tra i socialisti una forte corrente era contraria alla mozione. E ci limiteremo ad aggiungere che la mozione stessa ha perduto, d'ora in ora, di popolarità negli ambienti parlamentari.

Il Parlamentino

Stamane, alle ore 9, nei locali della Biblioteca della Camera, si sono riuniti i membri italiani del Parlamentino degli Alleati. Presiedeva l'on. Luzzatti; segretario l'onor. Gallenga. L'on. Gallenga ha comunicato un telegramma del vice-presidente del Parlamentino francese annunziante l'arrivo a Roma dei delegati francesi per il 12.

Si è cominciato a discutere tutto il piano dei lavori che verranno svolti nei quattro giorni destinati alle riunioni del Parlamentino Interalleato, e la Commissione si è nuovamente convocata per domani mattina alle 9 per deliberare circa il viaggio che i membri del Parlamentino compiranno nelle maggiori città italiane al fine di constatare il movimento economico del nostro paese.

Per il caso Douhet

L'on. De Felice Giuffrida ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Interpello il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra sul processo Douhet e sul controllo parlamentare della guerra ».

L'interpellanza del deputato riformista era commentata vivamente oggi nei corridoi di Montecitorio, ove si riteneva che, per la sua inopportunità, probabilmente, il Governo dichiarerà di non poter rispondere sull'argomento.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Duelli d'artiglieria da Gorizia al mare

COMANDO SUPREMO, 6 Dicembre 1916.

Continuò ieri nella zona dell'ALTO ASTICO l'attività delle artiglierie; nuclei nemici, che tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni di Scatolari, furono prontamente respinti.

Sulla fronte GIULIA duello di artiglieria e bombarde, più intenso nel tratto da Gorizia al mare.

CADORNA.

La fine della seduta di ieri

Diamo la fine della seduta di ieri che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

L'on. Barzilai, continuando il suo discorso, dice:

Sauro è un umile uomo; un cospiratore dell'antica maniera. Non ha scritto libri, non ha fatto discorsi; ma umilmente, tenacemente ha cospirato contro l'oppressore.

Tutti e due hanno messo la loro grande esperienza: l'uno del Trentino; l'altro del mare, a servizio dell'Italia. Sauro sessanta volte sfida il pericolo in servizio della nostra marina, e agli amici che gli fanno cenno del pericolo che corre, risponde:

« Il mio ultimo viaggio sarà quello in cui potrò innalzare la bandiera italiana sulla punta di Salvore. Prima non mi prenderanno! »

Certo sono migliaia quelli che sfidano continuamente la morte in guerra. Ma diversa è la condizione di Battisti e di Sauro. Battisti può lanciarsi dalla rupe e sottrarsi al capestro. Sauro sa che è seguito da una torpediniera. Ma ambedue pensano che la morte orrenda sarà feconda di maggior bene per la Patria nostra. Nella storia del martirologio italiano non è apparso un esempio più grande di dedizione delle persone alle idee. Essi hanno voluto morire atrocemente nella solitudine del Castello di Trento e della Caserma di marina di Pola perchè il loro sacrificio fosse fecondo di bene. Essi a tale scopo non misurano le ore di sofferenza inaudita.

Abbiamo vista sui giornali di Vienna pubblicata la fotografia che rappresenta la penultima ora del martire, fra due gendarmi, con le mani e i piedi in catena. Meno si è saputo sulla fine di Sauro. Ho la possibilità di dare oggi alla Camera le prime notizie dell'esecuzione di Sauro, fornitemi da un alto ufficiale di marina con semplicità e senza retorica.

Sauro sfida il capestro, ma conosce le regole della cospirazione e non denunzia la sua identità.

« Negò con insistenza — scrive il mio informatore — la sua identità. L'autorità militare pensò allora di far venire a Pola da Graz, dov'erano internate, la madre e la sorella che negarono pur esse di conoscere Sauro. Allora i gendarmi sottoposero a sevizie la vecchia madre sino a strapparle la confessione. E poi madre e sorella furono costrette ad assistere al supplizio del loro congiunto. (Vivo senso di dolorosa indignazione). Sauro morì gridando tre volte a gran voce: « Morte all'Austria! Viva l'Italia! »

Una imponente dimostrazione

Vivaci incidenti con i socialisti

Tutta la Camera sorge in piedi gridando più volte: « Viva l'Italia! Viva l'Italia! »

Il grido si propaga nelle tribune fra gli applausi generali. Alla imponente dimostrazione partecipano il Presidente e tutti i Ministri che sorgono anch'essi in piedi. Rimangono a sedere soltanto i socialisti ufficiali, contro i quali insorgono molti deputati pure di Estrema. Specialmente l'on. Eugenio Chiesa appare vivamente indignato e polemizza vivacemente con gli onorevoli Turati e Merloni che siedono nel banco sottostante al suo.

CHIESA E. — Dividono il piacere di vedere la madre e la sorella di Battisti assistere al suo martirio!

L'on. DUGONI insorge contro l'on. Eugenio Chiesa.

MAZZONI protesta a sua volta aiutato dall'on. Zibordi.

Sedato l'incidente, l'on. BARZILAI continua dicendo che la morte di queste uomini così elevata e così generosa...

L'on. Monti-Guarnieri colto da malore

Ma improvvisamente si vede l'on. Monti-Guarnieri, che siede sopra un alto banco della destra, reclinare il capo e gridare singhiozzando: « Che miseria! E' una vergogna! »

L'on. Monti-Guarnieri viene trascinato di peso fuori dall'aula dalla porticina di destra, mentre nell'aula si riaccendono le apostrofi.

Dalla Destra si grida contro i socialisti: — Basta con simili vergogne!

All'Estrema si accendono vivaci batti[illegible]

[illegible] Treves e Maffi.

Interviene energicamente il PRESIDENTE che ristabilisce una certa calma.

L'on. BARZILAI finalmente può proseguire il suo elevato discorso e dice che in quest'ora solenne del conflitto europeo i due eroi chiedono che i loro compagni di armi riuniti all'urto degli eventi sappiano vendicarli.

E li vendicheremo — continua l'oratore — perchè bisogna aver veduto come hanno visto alcuni nostri colleghi i soldati nelle trincee ed ammirarli per i loro sacrifici. E con i soldati dobbiamo ammirare il Re (Vivissimi applausi) che ha trovato laggiù la sua casa, la sua famiglia (Nuovi applausi).

Il Re è sempre vigile. e continuo esempio di resistenza: egli sta al di sopra di ogni privilegio e sa che a lui s'impongono doveri superiori agli altri. (Nuovi vivissimi applausi).

Non sono qui i condottieri supremi dell'esercito: Luigi Cadorna ed Emanuele Filiberto d'Aosta, che con senno e valore hanno guidati i nostri eserciti (Applausi); ma abbiamo fra noi il generale Marazzi che valorosamente entrò con la Divisione da lui comandata a Gorizia e che rappresenta degnamente il nostro esercito. (Vivi applausi, e grida di: « Viva l'Esercito! » L'on. Marazzi in piedi e visibilmente commosso ringrazia).

L'on. BARZILAI continua dicendo che non basta esaltare con le parole i nostri eroi e i nostri martiri, ma occorre che tutti si impongano dei sacrifici, almeno nel tenore di vita; tutti, proletari e borghesi. Qualcuno invece non dà questo esempio che dovrebbe essere sentito, senza costrizione di leggi. (Approvazioni).

MODIGLIANI. In campagna si muore di fame. E gli speculatori si arricchiscono. Ladri! (Commenti).

L'on. BARZILAI continua invocando dagli uomini di Governo e dagli alleati non unità di comando...

PRESIDENTE (interrompendo): Ma questo non entra nella commemorazione.

BARZILAI. Io questo dico perchè mi parrebbe non degno di noi che solo di esaltazione e di omaggi fosse intessuta la nostra riconoscenza verso i martiri di Trento e di Pola, e i mille e mille caduti nella guerra di redenzione. Dissi questo perchè vagheggio, come essi vagheggiarono, che questa Italia, che non ha cercato la guerra, che la guerra ha lungamente deprecata, che la vide imposta, a popoli ad essa non prevaranti nelle armi e negli animi, l'Italia che questa guerra ha accettato per la indipendenza contro la perpetua minaccia dell'aperto confine, per la nazionalità condannata a soppressione, per la libertà internazionale compromessa da torbidi sogni di imperio, questa Italia sappia e possa serrarsi nella più salda falange alla conquista dei fini che il martirio ancora una volta ha luminosamente segnati, sia parata, resistente, tenace, al compito immenso che è non solo di ricostituzione della nazionalità, ma di rivendicazione e di restituzione del diritto umano brutalmente oltraggiato. Possa così l'Italia portare in questo supremo cimento, nel quale tutto il suo avvenire, la sua fortuna, le sorti individuali e collettive si giocano, il massimo sforzo col più grande rendimento. Possa polarizzare il suo pensiero, tendere le energie e i sacrifizi verso la unica mèta, sinchè domani costoro e tutti coloro, ai quali abbiamo dato onore di gloria e di lacrime dalle sfere dove si librano vedano la bandiera d'Italia levata sul Castello di Trento, sulla Torre di San Giusto, sull'arsenale di Pola, e questa italianità risorta sappiano garantita per sempre in una Europa di popoli liberi. (Vive approvazioni — Prolungati applausi — Numerosi deputati stringono la mano all'oratore).

* * *

Prende quindi la parola l'on. CAMERA, sempre per commemorare Cesare Battisti. L'oratore delinea con frasi felici la bella figura morale dell'eroe e riceve molte congratulazioni.

L'on. Turati

L'on. TURATI si augura sia consentito a coloro che cercarono di deprecare e impedire la guerra con i suoi orrori dire una parola per associarsi senza infingimenti e senza sospetti di infingimenti vilissimi alla commemorazione di Battisti.

Da un alto seggio, con parola insolitamente aspra e mordace, con parola di fanatico più che di critico, un antico compagno di fede a cui si imponeva come tale una maggiore equanimità pel pensiero altrui, parve contestare questo diritto.

Io dissi già altrove — continua l'oratore — che noi non raccoglieremo e non ritorceremo l'accusa di incoerenza.

Noi invece rivendichiamo a noi il diritto e il dovere di dire e sentire reverenza per chi muore eroicamente.

L'on. TURATI continua dicendo che anche i socialisti hanno ragione di onorare la memoria del compagno Battisti, il quale seguì nella sua terra le questioni sociali ed insegnò che bisognava combattere ogni pressione, Battisti sognava il Trentino italiano, ma lo voleva libero da ogni sfruttamento; egli fu socialista e patriota insieme: e scoppiata la guerra, vi partecipò subendo stoicamente la morte.

L'oratore passa ad occuparsi di Sauro e dice che secondo quello che si sa sulla sua vita Sauro avrebbe potuto gridare non *Morte all'Austria!*, ma morte a tutte le tirannie di tutti i paesi. (Rumori vivissimi).

ORLANDO S. — La Camera — dice l'oratore — mi consenta una parola in memoria di un uomo la cui miglior commemorazione è il pronunciarne il nome.

Nazario Sauro, scoppiata la guerra europea, fuggì per mettere in salvo la sua famiglia e non lo potè completamente.

Venuto a Venezia coi suoi subito si arruolò nella Marina da guerra e riprese la sua trama, questa volta di guerra, fra la sponda italiana e quella austriaca.

La guerra impedisce che si raccontino gli ardimenti del Sauro; ma occorre a noi onorevoli colleghi, che essi siano detti quando la gran luce che viene dalla sua morte mette nella penombra fatti ed episodi della sua vita?

Egli sapeva che non sarebbe sempre tornato ma, come Battisti, volle la morte così come l'ebbe dal truce nemico perchè quella doveva essere e fu la grande propaganda dell'umile uomo di mare.

La corda che sospese da terra il corpo di Nazario Sauro sollevò il suo nome nella sfera del nostro martirologio per il quale nella religione della patria la forca, ormai, è divenuta simbolo di martirio e di fede.

La sua morte è di monito a tutti noi e ci dice quale sia la misura dei sacrifizi che dovremo ancora sopportare per assicurare l'avvenire del paese, ci mostrò l'indistruttibilità della fede e della patria italiana.

Così egli parlò a noi ma alla sua fedele compagna parlò un linguaggio umano e le chiese perdono, per averla abbandonata alla lotta per la vita con cinque figli ancora in tenera età.

Accolga il paese la voce del martire: il governo quella dell'uomo che nel morire per la patria addita alla Patria i suoi figli abbandonati. (Vivissime approvazioni — Applausi).

L'on. MAGLIANO, ascoltatissimo, parla pure dell'eroismo di Cesare Battisti e crede e propone che debba la Camera togliere la seduta in segno di lutto.

Si toglie la seduta in segno di lutto

Sorge a parlare il Presidente del Consiglio.

L'on. BOSELLI dice che la commozione con la quale la Camera ha assistito ai discorsi pronunziati in memoria di Cesare Battisti e di Sauro è più eloquente di ogni altra parola e certo si diffonderà nel paese come un inno di sicura vittoria.

Cesare Battisti del resto impersona tutti coloro che eroicamente morirono combattendo per l'Italia contro le insidie nemiche.

Il Presidente del Consiglio si associa alle commemorazioni e crede che la Camera unanime approverà la proposta del Governo di curare la pubblicazione degli scritti di Cesare Battisti: scritti che rispecchiano la nobile anima di quelle terre per le quali egli è caduto. Il Governo si associa anche alla proposta testè fatta dall'on. Magliano. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta e la Camera l'approva ad unanimità.

Si alzano anche i socialisti ufficiali.

Si toglie la seduta alle 19.

La mozione del Comitato segreto

Fra i firmatari della mozione, che chiede di convocare la Camera in Comitato segreto è da porre anche il nome dell'onorevole Astengo.

Per gli orfani e i mutilati della guerra

Stamane si è radunata la Commissione che esamina i disegni di legge per gli orfani ed i mutilati in guerra. Presiedeva l'on. Luzzatti. Fu dato incarico all'on. Chiesa di sostenere la relazione dei mutilati ed all'on. Peano quella per gli orfani.

AL SENATO

Siedono al banco del Governo i ministri Ruffini, Bonomi, Corsi, Carcano e De Nava e sugli scanni senatoriali un'ottantina di senatori. Dopo la lettura del verbale, il presidente Manfredi accorda alcuni congedi e il segretario on. DI PRAMPERO procede al sorteggio degli Uffici.

S'inizia quindi la discussione sul disegno di legge che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione, sul quale ha parlato il solo Ministro dell'Industria, on. *De Nava*.

Sull'ordinamento dei Consorzi di bonifica hanno partecipato alla discussione i senatori *Sacchetti* e *Veronese*.

Su questo disegno di legge — modificato dall'Ufficio centrale — dopo il relatore on. Veronese, prende la parola per la prima volta al Senato l'on. BONOMI. Il Ministro dei LL. PP. non poteva augurarsi debutto più lusinghiero: egli è stato infatti ascoltato con molta deferenza, e le sue parole in risposta a quelle del relatore e dell'on. Sacchetti, vennero accolte con approvazioni: tanto che l'on. SACCHETTI s'è alzato subito dopo per ringraziare, fra le approvazioni del Senato, l'on. Bonomi per gli affidamenti dati e per dichiararsi soddisfatto.

Il Presidente fa dopo leggere dal segretario on. Torrigiani una interrogazione del senatore Di Camporeale al Governo « per sapere in base a quali criteri ha fissato i prezzi dei cereali »: e altre leggine che vengono approvate quasi senza discussione.

La seduta è tolta alle 17.30 e rinviata a domani alle 15 per la continuazione della discussione dei progetti di legge.

Il Papa e i soccorsi al Belgio

BALTIMORA, 5. — Il Cardinale Gibbons ha rimesso al Comitato esecutivo della Commissione di soccorsi per il Belgio, presieduto dal signor Hoover, una lettera del Papa, che fra l'altro dice:

Profonda e paterna pietà opprime nuovamente il nostro cuore alla lettura di una importante lettera, che recentemente ci ha inviato il distinto Presidente della benemerita commissione dei Soccorsi per il Belgio. Questa lettera, scritta con evidente fretta, fornisce nondimeno le prove di fatti che non potrebbero essere più terribili riguardanti la straziante situazione di numerosi fanciulli belgi, che sventuratamente da due anni soffrono la mancanza del nutrimento necessario a sostentare la delicata esistenza di una infanzia prossima a schiudersi. In un linguaggio che non potrebbe essere più commovente, il Presidente descrive come tante famiglie desolate, dopo aver dato e fatto tutto quello che era umanamente possibile, si trovano oggi a non aver nulla per quietare la fame dei loro figliuoletti.

Di fronte ad una tale situazione abbiamo giudicato quest'opera così santa e umanitaria che, aderendo senza indugio all'appello rivoltoci da coloro che dirigono i lavori della Commissione, abbiamo deciso di approvare e raccomandare l'opera loro.

Vi rimettiamo qui acclusa la Nostra contribuzione di lire diecimila.

I deportati sono 110,000

PARIGI, 3.

Il Governo belga, all'Havre, per le informazioni ricevute da varie parti, crede che le autorità tedesche abbiano deportato fino a questi giorni 110,000 cittadini belgi. Le stesse informazioni confermano che le deportazioni vengono compiute con la più grande brutalità; i tedeschi procedono assolutamente come se si trattasse di bestiame da trasportare al macello.

E' noto che parecchie migliaia di questi operai belgi furono mandati a scavare trincee e a disporre reticolati di fil di ferro sul fronte tedesco, specialmente nella Somme e nella Champagne; si apprende ora che molti di questi disgraziati furono feriti dai proiettili inglesi e francesi.

Una protesta americana a Wilson

PARIGI, 6.

I giornali pubblicano integralmente la corrispondenza fra il Cardinale Mercier e von Bissing e così pure l'appello degli operai belgi agli operai americani. La « Lega dei diritti americani » ha posto in circolazione una petizione colossale, già coperta da migliaia di firme, che sarà consegnata al Presidente Wilson, il quale viene invitato a protestare presso l'Ambasciatore tedesco.

Giungono pure al Presidente numerosi dispacci da ogni punto degli Stati Uniti.

L'esplosione ad Arcangelo fu dolosa

NEW YORK, 5.

L'agente commerciale presso l'Ambasciata russa ha presentato un ricorso alla polizia riguardo alla recente esplosione avvenuta nel porto di Arcangelo, che fece numerose vittime e che fu provocata dal fatto che a New York erano state deposte bombe nel carico di un vapore.

La limitazione dei cibi in Inghilterra

LONDRA, 6. — Un'ordinanza del *Board of Trade* agli alberghi, ai ristoranti e alle pensioni di famiglia limita a tre le vivande per i pasti presi fra le diciotto e le 12.30 e a due per gli altri pasti. Le minestre ordinarie e gli antipasti, purchè nè gli uni nè le altre contengano pollame, selvaggina, pesce e carne e così pure il dessert composto di frutta, conteranno per mezza vivanda. Il formaggio ordinario è ammesso a discrezione.

Fra poco il *Board of Trade* prescriverà i giorni senza carne, senza selvaggina e senza pollame per tutta la popolazione.

Adler padre si ritira

ZURIGO 6. — Negli ambienti politici viennesi è confermata la voce delle prossime dimissioni di Victor Adler, padre dell'uccisore del conte Stürgkh, da capo del partito socialista austriaco. Il vecchio deputato, il quale è anche direttore dell'*Arbeiter Zeitung*, si ritirerebbe dato le sue condizioni di salute, che negli ultimi tempi sono peggiorate in modo notevole.

A suo successore il partito sceglierà probabilmente il deputato Carlo Seitz, presidente dell'Unione Insegnanti di Vienna. Il quale prima di divenire maestro fece il sarto per parecchi anni.

Urge annientare il pericolo greco

Il tradimento greco

Alla Camera dei Comuni lord Robert Cecil, rispondendo a un'interrogazione sugli avvenimenti di Atene, ha egregiamente caratterizzato la situazione greca con parole che vale oggi la pena di ripetere nel loro testo integrale: « Sono dolente — ha detto il sottosegretario del *Foreign Office* — di annunziare che la situazione greca è di una estrema gravità. Malgrado le assicurazioni formali e reiterate del Re di Grecia e del suo Governo che non ci sarebbero stati disordini, *un attacco dei più proditorii* è stato fatto senza provocazione contro un distaccamento di alleati sbarcato dall'ammiraglio francese venerdì scorso. Vi sono state numerose vittime, ma il rapporto completo non è ancora arrivato. Il Governo inglese ritiene che *la responsabilità del Re di Grecia e del suo Governo sia grandemente coinvolta in questo affare* e studia, in unione con gli alleati, misure immediate per ottenere una soluzione radicale della situazione [illegible] ».

Se non andiamo errati v'è in queste parole il riconoscimento solenne e la denunzia ufficiale di un tradimento greco, tradimento lungamente covato, perseguito con ogni arte e con ogni astuzia, e infine decisamente consumato fino al sangue; tradimento — aggiungiamo — che del resto non è se non la continuazione politica diretta del tradimento alla Serbia, e che così come non cominciò ora non si esaurisce certamente tutto nei fatti che hanno già avuto luogo. Di questa lunga, permanente, sostanziale, immutabile, disposizione proditoria dell'anima greca si ha oggi un riconoscimento ufficiale da parte di uno almeno dei Governi alleati. [illegible] di dire: finalmente! E' veramente incredibile, [illegible] ogni giustificazione, che il *Foreign Office* soltanto [illegible] abbia la percezione chiara di uno stato di cose che per esempio la stampa italiana da più di un anno [illegible] cotidianamente [illegible] instancabilmente [illegible] definire [illegible].

[illegible] E fino a ieri, non solo in tanta parte della stampa alleata, specie francese, ma anche per bocca di uomini responsabili come il signor Asquith, abbiamo dovuto stare ad ascoltare l'espressione di illusioni tanto ingenue quanto perniciose, appoggiate da distinzioni sottili, fantastiche, per il magro e letterario fine di salvare dalla vergogna — che cosa? — l'Ellade antica. Quali distinzioni non furono escogitate! Si distinse fra isole e penisola, tra nuova Grecia e vecchia Grecia, fra Tessaglia e Peloponneso, tra Re Costantino e la vera anima greca, tra circoli germanofili e il vero popolo greco, fra i vari Gunaris, Lambros e il signor Venizelos, perfino tra [illegible] e vero esercito! E a via di tali divertenti e artificiose distinzioni e pretese anatomie di parti si era finito col perdere di vista il tutto reale: e il tutto reale era la Grecia, la quale non era e non è *se non una riserva tedesca*, e nient'altro. Questa verità noi [illegible] da un anno, [illegible] deserto.

Ora, che la Grecia altro non sia che una riserva tedesca, i fatti dimostrano, e un rappresentante del Governo inglese è costretto a ufficialmente riconoscere in sostanza.

Questo [illegible] non per magra soddisfazione di dimostrare la nostra giusta visione degli avvenimenti, ma soltanto per levare [illegible] voce a sostenere che ormai altre ulteriori illusioni e [illegible] Grecia sarebbero pericolosi e colpevoli. Occorre [illegible]. Occorre riflettere e mettersi bene in mente che il tradimento greco non si esaurisce tutto negli avvenimenti già svoltisi, ma è naturalmente destinato a continuare, essendo esso non un momentaneo fallo, ma un permanente stato di animo, anzi un premeditato e coerente atteggiamento politico. Ora [illegible] tedeschi in Romenia, in un settore, cioè, per quanto collegato pure relativamente lontano, per dare al latente tradimento greco l'occasione di esplodere come ha esploso, noi ci domandiamo cosa avverrebbe domani se per caso l'esercito di Mackensen non diciamo riuscisse ad [illegible] un successo sugli eserciti macedoni alleati, ma soltanto preparasse contro di loro qualche forte offensiva. In tal caso indubbiamente la Grecia, come ora ha funzionato da paralizzatrice passiva dell'opera degli alleati, passerebbe dall'azione passiva all'attiva, e la riserva tedesca che la Grecia è entrerebbe in piena funzione alle spalle di Sarrail. Occorre aprire gli occhi.

[illegible] Occorre schiacciare definitivamente la testa al rettile insidiatore e traditore. Vediamo con [illegible] e con [illegible] preoccupazione, che davanti ad avvenimenti e a probabilità di tanto momento si ricomincia a transigere diplomaticamente; ci si accontenta di alcune batterie invece che di tutte; si rilascia il controllo sulle poste già tenuto; e in quanto a provvedimenti non ne vediamo altri fuorchè quelle dell'*embargo* alle navi greche. Ahimè! In quanto alla marina mercantile greca — che non sarebbe di poco vantaggio per gli alleati possedere a loro disposizione in questi momenti — si procede subito all'impossessamento immediato. Bando alle mezze misure e ai blocchi per modo di dire. I greci così si accorgeranno che alimentare i sottomarini tedeschi era un cattivo affare. E, per il resto, si riprendano con ogni mezzo i controlli abbandonati, si metta la mano pesante e inesorabile su tutto, senza [illegible]. La Grecia è nemica. Una nemica che non ha il coraggio di agire a viso aperto. La si smascheri e la si getti senz'altro faccia a terra, in maniera che non si rialzi e rimanga a mordere la polvere fino a che sul suo prostrato livore non sia passata sicura dalle sue insidie la marcia della nostra vittoria.

La stampa inglese incita ad agire

LONDRA, 6. — Il *Times* in un dispaccio da Atene conferma che la cessione da parte del governo greco di otto batterie pone termine al controllo degli alleati sulla ferrovia e sulla censura postale e telegrafica. E' certo intanto che l'opinione pubblica inglese non è più disposta ad accettare le mezze misure prevalse finora nel trattare con re Costantino. La riparazione per il sangue dei soldati alleati assassinati dai sicari di Costantino deve essere solenne altrimenti l'azione dell'Intesa verso la Grecia si coprirà di ridicolo. Questo è il linguaggio dei giornali.

Il *Daily Telegraph* dice che la parola del re non deve più essere creduta e che è venuta l'ora di poter porre fine con un'azione decisiva e definitiva ad una situazione altrettanto puerile quanto pericolosa.

Il *Daily News* appoggia la proposta del prof. Burrows di occupare l'istmo di Corinto. Il *Dail Chronicle* osserva che gli alleati possono ormai considerarsi in stato di guerra con Costantino e li consiglia ad agire immediatamente.

La *Morning Post* deplora la umiliazione senza precedenti costituita dallo spettacolo di marinai britannici scortati sotto guardia dalla canaglia che compone la soldatesca di re Costantino. Per il giornale conservatore re Costantino dovrebbe già essere sotto arresto a bordo di una corazzata alleata insieme ai membri del Governo. Deplora la politica troppo arrendevole del *Foreign Office* manifestatasi anche nella condotta del blocco intervenendo nelle decisioni dell'ammiragliato.

La Grecia alla Camera dei Lordi

LONDRA, 5. — Alla Camera dei Lordi, lord Salisbury chiede informazioni sulla situazione in Grecia.

Lord Crewe, a nome del Governo, risponde: Secondo un telegramma ricevuto dal nostro Ministro ad Atene sembra che l'ordine sia ristabilito fino ad un certo punto ad Atene. Le bande di riservisti responsabili degli attacchi contro gli alleati e delle atrocità contro i venizelisti furono licenziate e la città è ora custodita da truppe regolari dell'esercito greco. Ciò nonostante il nostro ministro consigliò i sudditi inglesi a recarsi al Pireo, ove la loro sicurezza è garantita.

Lord Crewe ha soggiunto:

« Quantunque riteniamo che la vita e i beni dei nostri connazionali ad Atene non siano in immediato pericolo, il Governo non intende dire con ciò che la situazione sia meno grave e che esso sia meno determinato ad accettare le responsabilità per gli avvenimenti del primo dicembre e a prendere provvedimenti per impedire che si rinnovino. Tutta la questione deve essere considerata dal punto di vista navale e militare. »

La sincerità della Grecia!

MILANO, 6. — Il *Secolo* ha da Atene: I negozi sono aperti, la calma è perfetta. I distaccamenti esteri, assieme ai controlli, lasciarono il Pireo.

Lambros afferma il totale ristabilimento dell'ordine senza tema di perturbamenti e spera nell'assestamento delle questioni estere, convincendo le Potenze della sincerità della Grecia.

Contro il Re di Grecia a Parigi

PARIGI 6. — Nella chiesa greca di via Giorgio Bizet, al momento in cui l'archimandrita Vassiliaki, dopo la cerimonia religiosa, diede la benedizione al re Costantino e alla reale famiglia, tra la folla si sollevarono delle fiere proteste e grida di *abbasso*. Gli epiteti più irrispettosi furono lanciati a re Costantino. I greci partigiani del re protestarono e la cerimonia religiosa degenerò in uno scandalo.

Le operazioni di Monastir

1400 prigionieri bulgaro-tedeschi

PARIGI, 6.

Ecco il riassunto della situazione dell'esercito d'Oriente durante la decade dal 19 al 30 novembre:

Dopo la presa di Monastir, le truppe russo-francesi inseguirono immediatamente le forze tedesco-bulgare. Al nord di quella città la quota 821 ed il villaggio di Krilna vennero occupati nella giornata del 19 novembre. Alla nostra ala sinistra, le truppe italiane respinsero in quel frattempo violenti attacchi nemici, sboccando dalla regione montuosa del Muza; in quello stesso giorno, i nostri distaccamenti si impadronivano di Krani, sulla riva orientale del lago di Presba, e il giorno dopo di Lescovec, sulla riva occidentale.

Fin dal 20 novembre, gli Alleati attaccarono una nuova posizione fortificata del nemico stabilita sulla linea di alture che va da Snezovo, a 4 chilometri a nord di Monastir, fino alla quota 1050, a sud-ovest di Kakovo. Il 20, 21 e 22 novembre si svolsero combattimenti accaniti durante i quali i francesi espugnarono Dobromir, ed i serbi alla loro destra, Paralovo.

Dal 23 al 26 novembre, il cattivo tempo causò un rallentamento nelle operazioni. Tuttavia durante questo periodo i serbi conquistarono Budimirsa, sulla riva destra della Cerna, e respinsero parecchi contrattacchi nemici nella regione di Grunista. Le truppe italiane dal canto loro, continuarono il loro progresso ad ovest di Monastir verso Dihovo e Trnova. Il 26 un attacco brillantemente condotto dai nostri Zuavi ci rese padroni della quota 1050 fortemente organizzata dal nemico che si lanciò per ben quattro volte al contrattacco per riprenderci quella posizione, senza poterla riconquistare. Il 27 gli Zuavi espugnarono un picco al nord-est della quota 1050, mentre i serbi si impadronirono di un'altura al nord-ovest di Grunista. Le truppe italiane effettuarono pure importanti progressi nel massiccio del Crzeno Stena: i nemici con violenti contrattacchi diretti il 30 contro le truppe serbe, non poterono, mercè le perdite sanguinose, che riprendere alcuni elementi di trincee al nord di Grunista.

Dal 19 novembre oltre 1400 prigionieri tedeschi sono caduti tra le mani degli Alleati.

BASILEA, 5 — Si ha da Berlino: *Fronte macedone.* — *A est della Cerna si sono svolti nuovi combattimenti.*

Offensive dei serbi presso Bakovo e Monte, sul fronte di Moglena, non sono riuscite.

L'abbandono di Bucarest deciso

PARIGI, 6.

La stampa francese non è più ottimista, non spera più nella salvezza di Bucarest. Il concorso russo nella regione di Bucarest era molto più esiguo di quanto si poteva credere. Forse consisteva in una sola divisione, cosicchè le speranze basate sull'intervento immediato delle forze russe è caduto. L'intervento potrà valere ad arginare l'invasione tedesca più all'est, sopra un fronte più ristretto, ma la sorte della capitale deve ormai essere suggellata.

Una nota ufficiale romena diramata ieri da Jassy, nuova capitale provvisoria del regno, lascia chiaramente comprendere che in seguito agli ultimi avvenimenti Bucarest non sarà difesa.

I Romeni hanno dovuto ripiegare sotto la preponderanza schiacciante dell'artiglieria nemica concentrata rapidamente. Tale concentramento potè essere operato molto agevolmente attraverso il Danubio, mentre per molteplici circostanze i Russi si trovarono nell'impossibilità materiale di fare altrettanto. Le vicende del fronte orientale mostrano da due anni che non giova opporre baionette ai cannoni. E' probabile che l'equilibrio sarà ristabilito sopra una linea trincerata che i tedeschi forse non tenteranno nemmeno di sfondare. Così anche attraverso la Romenia il fronte diventerà immobile.

LONDRA, 6.

Questi giornali, in base alle ultime notizie di fonte austro-tedesca, ritengono che la sorte di Bucarest stia per essere decisa. Il *Daily Telegraph* non crede che i rinforzi russi possano arrivare in tempo a mutare gli eventi. Se i Romeni fossero ben provvisti di munizioni, qualche tentativo serio potrebbe ancora essere fatto, ma vi è a temere, a giudicare dagli ultimi eventi, che vi sia deficienza di munizioni. I Romeni vengono così a trovarsi inferiori al nemico il quale forse con meno forze ma più cannoni può continuare la sua avanzata. Tuttavia — dice il giornale — è bene ricordare che l'esercito principale rumeno non è stato ancora sconfitto e che anche la caduta di Bucarest, per quanto moralmente importante, non avrebbe dal punto di vista militare lo stesso significato.

La *Morning Post* si domanda se fu opportuno mettere in linea i rinforzi russi prima che fossero in numero sufficiente e bene concentrati; ma ciò implicava l'abbandono della capitale e se prevalesse la decisione di difendere Bucarest è necessità fondamentale cercare di arrestare i progressi nemici al sud.

Sul fronte francese

PARIGI, 5, ore 23. — *Un piccolo attacco tedesco diretto stamane contro le nostre posizioni a nord del villaggio di Vaux è completamente fallito sotto il nostro fuoco di mitragliatrici. Abbiamo fatto prigionieri.*

PARIGI, 6. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Notte senza incidenti. Niente da segnalare.

Si conferma che l'aiutante Dorme ha abbattuto il 4 dicembre il suo 17 aeroplano nemico. L'apparecchio è caduto a 600 metri presso Mons-en-Chaussée a nord-est di Péronne. Il medesimo giorno il maresciallo d'alloggio Viallet ha abbattuto il suo 7. aeroplano che è caduto a 700 metri ad est di Dauguy.

LE HAVRE, 5. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

Lotta di artiglieria in vari punti del fronte, specialmente nei settori di Ramscapelle, di Dixmude e di Steenstraete. A nord di Dixmude abbiamo preso sotto il nostro fuoco concentramenti nemici.

Gl'Inglesi abbattono 6 aeroplani

LONDRA, 5. Ore 24). — *Durante la giornata l'artiglieria nemica ha bombardato abbondantemente la regione Ypres-Loos. La nostra artiglieria ha replicato con efficacia. Il nemico ha bombardato ad intervalli il fronte dalle due parti dell'Ancre.*

Ieri i nostri velivoli hanno eseguito importanti incursioni di bombardamento e di ricognizione, lanciando specialmente bombe sopra una stazione ferroviaria e sopra un aerodromo. Una squadriglia di velivoli di marina ha avuto numerosi duelli. Due aeroplani nemici sono caduti con guasti e parecchi altri sono stati costretti ad atterrare. Complessivamente due macchine nemiche sono state distrutte e quattro sono cadute danneggiate, oltre a quelle che sono state costrette ad atterrare. Un apparecchio inglese manca.

Bucarest non sarà difesa

Il movimento accerchiante

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale, gruppo degli eserciti del generale Mackensen, l'ala destra dell'esercito danubiano ha respinto attacchi russi ed ha passato l'Arges, a sud-ovest di Bucarest. Le forze austro-ungariche e tedesche che si avanzano a nord-ovest della capitale romena hanno progredito fino oltre la ferrovia Bucarest-Tirgovist. Le retroguardie nemiche sono state respinte dai punti nei quali esse tentavano di prendere piede.

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe, le truppe austro-ungariche e tedesche del generale Arz hanno ripreso ai russi nella regione limitrofa ad ovest e nord-ovest di Okna quanto avevano ottenuto in vari punti coi successi locali degli ultimi giorni. Inoltre i battaglioni del generale Koevess in accaniti combattimenti hanno respinto il nemico dalle trincee che gli avevamo abbandonato recentemente sul Verehdobry. Gli attacchi russi a nord-ovest di Soomezoe, a sud-est di Toelgyes e presso Dornavatra, sono stati respinti; anche una pressione russa presso Augustowka non è riuscita.

Nella Galizia orientale nulla di essenziale.

Fronte romeno. — *Sulla frontiera della Moldavia, nella valle del fiume Trotus e più a sud fino alla valle del Doftany, i combattimenti continuano. Abbiamo occupato di nuovo una serie di alture, ma il nemico oppone un'ostinata resistenza tentando con contrattacchi di ristabilire la sua situazione.*

In Valacchia i combattimenti continuano sulla strada da Targovist a Ploesci e da Titu verso Bucarest nonchè ad ovest e a sud della capitale. Sotto la pressione di forze considerevolmente superiori del nemico il quale attacca senza tregua i romeni, questi ultimi, ripiegano verso est. I tentativi intrapresi dai romeni per arrestare l'offensiva sulle strade verso Ploesci e Bucarest non furono coronati da successo.

In Dobrugia nessun cambiamento nella situazione.

Sul Mar Nero nostri idrovolanti hanno operato un raid contro il villaggio di Karamourad a nord di Costanza lanciando bombe e bombardando un draken-ballon. I nostri idroplani sono ritornati incolumi.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A sud della ferrovia Tarnopol-Krasne distaccamenti russi si sono spinti invano innanzi presso Augustowka contro gli elementi di trincea presi recentemente da noi.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Attacchi reiterati russi su Capul, a nord-est di Dornavatra e nelle valli del Putna, del Protosul, e dell'Uz non sono riusciti.

Truppe tedesche e austro-ungariche hanno ripreso le posizioni su alture importanti per noi perdute nei giorni scorsi.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Superando la resistenza delle retroguardie nemiche, il nono esercito ha oltrepassato a est la ferrovia Bucarest-Targoviste-Petrosita.

L'esercito del Danubio ha inseguito, combattendo, il nemico indietreggiante fino al settore dell'ala destra e anche al di là.

L'ala orientale ha respinto nella depressione del Danubio attacchi russo-romeni.

Nella Dobrugia nessuna grande azione di combattimento.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Ad est e ad ovest, nulla di importante.

In Romenia progressi in direzione di Bucarest e di Ploesti.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 5. — *In varie località fuoco di artiglieria. Nei Carpazi boscosi il nemico ha effettuato una serie di attacchi contro le alture da noi occupate a quattro verste a sud di Voronejka. Fino ad un'ora del pomeriggio tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti, ma in seguito il nemico con fuoco di artiglieria pesante ha demolito le nostre trincee ed ha costretto i nostri elementi a ripiegare sulla posizione principale.*

Gli effetti della battaglia di Arges

ZURIGO, 6. — Il successo riportato sull'Arges dalla 9.a armata ha accresciuto in Germania ed in Austria le speranze in una rapida conclusione della campagna romena. La *Kolnische Zeitung* dice che le forze romene schierate al passo di Predeal siano ancora in grado di ricongiungersi sulla via di Ploesci al nucleo principale. In una sua nota ufficiosa, l'*Agenzia Wolff* afferma che la battaglia sull'Arges ha avuto il risultato di rendere saldo il possesso dei territori occupati. L'esito vittorioso dello scontro fu dovuto all'unione delle truppe avanzanti da sud con quelle di Falkenhayn. Dal 23 novembre al 3 dicembre gli invasori non avrebbero fatto che tremila prigionieri, ma ciò che il *Wolf Bureau* mette in rilievo è il bottino utilizzabile economicamente.

Il Parlamento Romeno a Jassy

JASSY, 6. — La riunione del Parlamento a Jassy è stata rinviata all'8 corrente.

La Prefettura di polizia di Bucarest invita la popolazione a conservarsi calma. Le autorità sono al loro posto e nulla giustifica qualsiasi mancanza di fiducia nell'azione per la difesa nazionale.

Dalle Provincie Italiane

L'Ufficio de "La Tribuna" in NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-59).

Corriere di Napoli

La crisi al Consiglio provinciale

NAPOLI, 6.

Ieri si riunì sotto la presidenza del senatore prof. Tommaso Senise il Consiglio provinciale.

Non intervennero i consiglieri del gruppo di opposizione costituzionale, perchè non invitati a prendere parte — come tutti i rappresentanti gli altri gruppi — alla riunione per la soluzione della crisi.

Datasi comunicazione della lettera di un rappresentante il gruppo di opposizione costituzionale, che spiega il motivo del volontario mancato intervento del gruppo, si sostiene che le affermazioni del consigliere sono assolutamente inesatte, e se ne darà dimostrazione nella prossima tornata consiliare, non ritenendosi corretto darla ora, nella assenza dei rappresentanti il gruppo.

Sono stati commemorati il maestro Tosti e il senatore duca d'Eboli e si fecero voti per la salute dell'on. Altobelli.

Chi può dire con esattezza quale sia stata e quali le cause vere determinanti la crisi della Deputazione provinciale? Con certezza nessuno potrebbe rispondere, nemmeno quei consiglieri che l'hanno più desiderata ed alimentata; poichè cause vere, tali da giustificare una crisi, non ve ne sono; o vi sono quelle che erano ieri e prima di ieri, fin da quando fu costituita la Deputazione, ora discioltasi con l'assentimento della maggioranza bloccarda. La Deputazione non ha colpe nuove, poichè ha fatto il meno possibile, e quando ha potuto non ha fatto nulla.

Data la condizione del tempo e del Consiglio provinciale, l'aver fatto nulla non è stata colpa davvero, ma necessità; potrebbe essere stata anche opportunità sapiente.

Ma il Consiglio era stanco di questa quiete, era seccato di vedere sempre quel presidente, sempre quei deputati, sempre quella deputazione; ed erano stanchi sopratutto, il gruppo degli agrari e quello dei socialisti, che benchè agrari e socialisti, gente cioè, che si suppone semplice e refrattaria alla vanità, aveva ed ha i propri desideri e le proprie aspirazioni.

Ecco il motivo vero della crisi: una non più frenabile irruzione di desideri e di aspirazioni.

Chi volesse sostenere che la Deputazione dimissionaria abbia fatto miracoli, e che per questo si sia acquistato il diritto alla riconoscenza e all'inamovibilità, farebbe ridere; e però — quale che sia per essere la soluzione della crisi — nessuno piangerà di dolore pel sacrifizio completo o parziale dei dimissionari: ma nessuno — del pubblico disinteressato, si comprende — avrà motivo di gioire dei prossimi componenti la deputazione futura. Non avrà motivo di gioire dei prossimi componenti la Deputazione futura. Non avrà motivo alcuno di gioire, sia perchè non si vedono nel Consiglio — per quanto si cerchi — personalità tali, che possano dare o tentar di dare un indirizzo nuovo alla macchina provinciale; sia perchè, se vi fossero, non sarebbe questo il momento adatto per rivelare le loro attitudini e la loro genialità.

Appunto per questo la crisi è stata assolutamente inutile, e sarà affatto indifferente quella qualsiasi soluzione che si verrà dario.

Ieri l'altro un consigliere del gruppo di opposizione liberale si doleva che il Presidente del Consiglio provinciale, nel nominare la Commissione per la soluzione concordata della crisi, non abbia tenuto il menomo conto del suo gruppo. Ieri la nuova associazione politica Unione democratica faceva v[illegible] « Che nella risoluzione della crisi, la quale travaglia la Deputazione provinciale di Napoli, si prescinda da adattamenti e da transazioni di gruppi, e si costituisca un'Amministrazione che sappia svolgere un programma atto a superare le difficoltà dell'ora presente, e prepari ad un tempo, con larghezza di criteri, la soluzione dei problemi imprescindibili, che si presenteranno nel dopo guerra ».

Al lamento espresso dall'opposizione liberale si è risposto che il Presidente aveva scelti i plenipotenziari — come era costituzionalmente ragionevole — entro la cerchia della maggioranza. Ma il voto dell'Unione democratica, che, se è sincero, mira ad un'alta finalità, considerata nel tempo e nelle circostanze, dà piena ragione al lamento espresso dal gruppo di minoranza. Dato il tempo che volge, è proprio il caso di parlare di partiti? di far politica rossa o bianca o nera, è il caso di parlare di opposizioni o di maggioranze?

Non parrebbe, ma tant'è, e quindi si può dire, ricordando il detto del vecchio pescatore, che la crisi è stata determinata da pescatori desiosi di pesca fortunata.

Un nuovo disastro ai danni del Comune

Le sventure sul Comune di Napoli continuano a piovere senza interruzione, senza pietà. Oltre la grande sventura di essere amministrato dal così detto blocco, è pesata la sventura non meno grave, della *Organizzazione civile* che farà presto parlare di sè; e per coronar l'opera, è venuta la sentenza nel giudizio arbitrale fra la Società del Risanamento ed il Comune per la nota e dibattuta questione del risanamento del rione «San Giuseppe Carità», per cui virtù il Comune dovrà pagare la enorme somma di lire 4,332,452, e sessanta centesimi, oltre gli interessi e le spese. Un vero disastro, che si attribuisce all'invincibile spirito di partigianeria dell'amministrazione bloccarda ed alle sue inconsistenti pretese novatrici, che alle finanze del Comune, già rovinatissime, hanno dato il colpo di grazia.

In altri tempi e in altre condizioni, se le molte testate dell'amministrazione non fossero bastate a far fuggire l'attuale amministrazione e la rispettiva maggioranza da Palazzo San Giacomo, quest'ultimo colpo di clava avrebbe, senza alcun dubbio, prodotto tale un malcontento e tale un fermento nella popolazione, da indurre il Governo a provvedere, per evitare scatti pericolosi; ma con la guerra tutto si sopporta in pace, e primo a sopportare è il Governo, che non può per lo stato in cui si trova la nazione occuparsi e preoccuparsi delle sorti interne di una singola città.

Tutto ciò si comprende, e per ciò si chiudono gli occhi su tante tante e tante cose.

Ma... dal momento che lo stato anormale della nazione non pare accenni a finire, vorrà il Governo proprio disinteressarsi di ciò che avviene a Napoli? Vorrà proprio permettere che si continui a correre così ad occhi chiusi al disastro, sino a quando i danni ed i malanni saranno irreparabili?

Potrebbe essere — anche tenendo conto delle condizioni eccezionali della nazione — un gravissimo errore.

GUERRA GIUSTA E VITTORIA SICURA

Domenica prossima, 10 corrente, nella bellissima sala Maddaloni, il ten. colonnello cav. Antonio Abbolito ripeterà la interessante conferenza — pronunziata la settimana scorsa a Castellammare — dal titolo: *Guerra giusta e vittoria sicura*.

La conferenza, che desta molto interesse, sarà a pagamento e a totale beneficio della Croce Rossa.

COMMEMORAZIONE DI G. OBERDAN

La sezione napoletana del partito repubblicano, riunitasi, ha deliberato di celebrare solennemente l'anniversario del martirio di G. Oberdan, ed ha deciso di invitare i partiti interventisti. Oratore sarà l'on. Roberto Mirabelli.

UN RITORNO IN CIRCOLAZIONE

Il famigerato Gennaro Abbatemaggio, eroe dell'ignominioso processo Cuocolo, ieri, avendo scontata la pena cui era stato condannato, fu rimesso in circolazione. Egli ha espiato la pena al penitenziario di Santa Maria Capua Vetere.

ARRESTATO A NAPOLI
PER TRUFFA COMPIUTA A ROMA

Il cinquantenne Arturo Messina, ex-impiegato di una Casa commerciale di Roma, condannato in contumacia per aver truffato alla Casa dove era impiegato ventimila lire, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. della brigata S. Giuseppe, all'Hôtel Borsa. Tentò di dare un falso nome, ma... messo alle strette, diede il proprio nome e disse che le 20 mila lire per cui era stato condannato gli erano state rubate in tram. Egli fu rinchiuso nel carcere del Carmine.

Da Caserta

PER GLI ORFANI DEI CADUTI IN GUERRA

CASERTA, 5. — Il 24 maggio scorso, per disposizione del Ministero, in tutte le scuole fu ricordato l'anniversario solenne della nostra entrata in guerra. Gli educatori della fanciullezza parlarono agli alunni delle nostre scolette ed alle famiglie di costoro, delle supreme ragioni di questa guerra che sarà l'ultima combattuta per la nostra indipendenza nazionale.

Nel tempo stesso, ad iniziativa dell'Unione Magistrale Nazionale, d'accordo col Ministero della P. I., in ogni scuola, fu promossa la raccolta dell'obolo che doveva fornire i primi mezzi all'« Ente Nazionale » per gli orfani dei caduti in guerra.

I RR. Ispettori, i vice-ispettori, i maestri, fecero della buona propaganda, e i nostri alunni, che incominciano davvero a diventare piccoli italiani ed a sentire i palpiti della solidarietà gentile, hanno bene corrisposto all'appello.

Si sono raccolte in tutte le scuole della provincia L. 1801,25, le quali sono state spedite, oggi, all'Unione a Roma, con una patriottica lettera del R. Provveditore.

A tutti questi lavoratori della scuola di ogni ordine e grado ed alla persona egregia, che è preposta agli studi della nostra provincia, al cav. Amorosa, vada il plauso di quanti vogliono che la Scuola elementare abbia, come suo scopo supremo, non solo l'istruzione, ma l'educazione patriottica e morale dei figliuoli del popolo.

ALTAMURA, 5.

— Ad iniziativa del Comitato di Assistenza Civile si è costituito nella nostra città, l'Ente Autonomo dei Consumi.

ROSSANO, 5.

— Il Regio Commissario. — In seguito alle dimissioni dell'ottimo Sindaco, avv. Luciano De Stefano presentate per ragioni di salute e sulle quali ripetutamente ha insistito ed a quelle dell'intero Consiglio, questo fu sciolto.

L'Amministrazione provvisoria di questo Comune è stata affidata al Regio Commissario cav. rag. Ettore Laricchiuta.

Rossano è ben lieta di ospitare l'egregio funzionario noto per intelligente attività, merito e rettitudine specchiata.

Da Catania

LA MORTE DI UN VALOROSO

CATANIA, 5. — E' giunta ufficialmente la notizia che sul campo dell'onore combattendo da prode è caduto il sottotenente Filippo Coleandro d'Agira.

Dall'Abruzzo Chietino

LA MORTE DI F. P. TOSTI
NELLA TERRA NATIA

ORTONA A MARE, 5. — Un telegramma di questa notte dell'on. Masciantonio ha annunziato a questo sindaco la improvvisa morte dell'illustre maestro e concittadino Francesco Paolo Tosti. La notizia è stata appresa con immenso dolore dall'intera cittadinanza e il Sindaco ha affisso un manifesto listato a nero, facendo esporre al palazzo civico la bandiera a mezz'asta.

Alla signora Tosti ha inviato a nome della città natale un telegramma di condoglianza, esprimendole il desiderio generale che le virtuose spoglie dell'estinto riposino nel natio camposanto, nella Cappella riservata agli Uomini illustri messa a disposizione del Municipio.

Lo stesso Sindaco cav. Carlo d'Alessandro ha ringraziato l'on. Masciantonio, incaricandolo di rappresentare il Municipio di Ortona ai funerali.

Allo stesso Sindaco sono pervenuti telegrammi di cordoglio di amici lontani e delle Autorità dei Comuni abruzzesi.

All'ultima ora è stato appreso con dolore che la salma del caro estinto non si è potuta trasportare in questa città pel divieto vigente nella zona di guerra.

Ortona piange unanime la dipartita del suo illustre figlio che onorò la città natia, l'arte e l'Italia e che la sua fama fece varcare oltre i confini patrii con le sublimi melodie che scaturivano dalla sua anima vibrante la più squisita arte musicale.

Il giornale locale *La Fiaccola* dedicherà il prossimo numero unicamente al nostro diletto e benemerito concittadino; e mentre il pubblicista avv. cav. Vincenzo Vicoli inizierà l'istituzione di borse di studio al nome di Francesco Paolo Tosti pei figli dei militari caduti in guerra, questo Comune ad onorarne la memoria farà apporre una lapide sulla facciata della casa ov'egli nacque settant'anni or sono.

Il maestro lascia qui alcuni compagni della sua infanzia che lo ricordano con grande affetto e devozione e che all'annunzio della morte ebbero una profonda commozione, nascondendo una furtiva lagrima.

L'ultimo periodo della sua villeggiatura in Ortona rimonta al settembre 1906, quando in occasione della festa centenaria del Patrono S. Tommaso, diresse una grande accademia musicale che ebbe un successo enorme. Fu acclamato e portato a braccia in piazza e per le vie da una folla delirante, insieme al maestro De Nardis. D'allora fece qui delle rare apparizioni, poichè preferiva la villeggiatura ridente della limitrofa Francavilla, per essere accanto al Michetti, in quel famoso cenacolo degli artisti che nel 1884 ebbe un'eco clamoroso nel mondo dell'arte per i convegni *bohémiens* di Scarfoglio, D'Annunzio, Primo Levi, Stoppani, Barbella, Serao, ai quali il maestro faceva gustare le sue melodie diastaltiche.

Francesco Paolo Tosti lascia un vuoto fra i suoi amici, fra i suoi concittadini; ma noi non dimenticheremo giammai il suo sorriso luminoso, la sua giovialità, la sua squisitezza e specialmente le note dolcissime delle sue romanze che egli attinse nelle armonie, nel fascino e nella bellezza di questa terra incantata che egli amò sempre e che non dimenticò giammai.

Ed oggi e più nell'avvenire risentiremo le stesse note, le stesse armonie, tutta la squisitezza della sua musica sentimentale nell'opera di un suo nipote, Guido Albanese che si accinge a seguire le orme luminose del grande maestro e che si va affermando con una dolce canzone nostalgica composta in occasione della sua partenza pel fronte..... ove gli giungerà straziante la triste nuova.

Il cav. De Gironimo e suo figlio assolti per inesistenza di reato

SALERNO, 5. — Ieri sera, a tarda ora, è terminata la causa contro il cav. De Gironimo e suo figlio Francesco, industriali milionari, ch'erano stati arrestati — come già vi scrissi — sotto una strana accusa di furto. Essi avrebbero, viaggiando in una carrozza postale, rubato da uno «speciale» la somma di lire 8250!

Il dibattito è stato vivacissimo. Dopo l'arringa dell'avv. Murino, della parte civile, e la requisitoria del P. M. cav. Ronca — il quale concluse con una richiesta di due anni di reclusione per i due giudicabili — pronunziarono delle arringhe vigorose gli avvocati Giuseppe Mattina e Giuseppe Bellelli della difesa.

Ieri, dopo una replica della parte civile, ebbe la parola l'on. De Nicola. L'aula della I Sezione — presieduta dal cav. Oreste Minutolo — era affollatissima. Vi si notevano anche delle signore.

L'on. De Nicola pronunziò un'arringa durata circa quattr'ore, e che tenne avvinto, soggiogato il foltissimo uditorio.

Egli con una dialettica lucida, serrata, efficacissima abbattè tutto l'edifizio dell'accusa, dimostrando luminosamente l'innocenza del cav. De Gironimo e di suo figlio Francesco.

Dopo un'ora il Tribunale emetteva sentenza di assoluzione, *per non avere i De Gironimo commesso il reato*.

Il pubblico accolse la sentenza con applausi.

Riunione d'imprese elettriche a Bari

BARI, 6. — Per iniziativa dela Società Adriatica di Elettricità, che possiede ed esercita in provincia di Bari parecchi impianti tecnici, dai quali somministra ad importanti città l'illuminazione elettrica pubblica e privata, sarà tenuta nel 9 corrente in Bari, alle ore 10, una riunione delle congeneri Imprese Pugliesi, nella sala del Consiglio di quella Camera di Commercio, dalla stessa gentilmente concessa.

Oggetto della riunione sarà la discussione sopra l'attuale condizione delle Imprese, specialmente in seguito al decreto luogotenenziale 19 ottobre u. s., n. 1405, con la redazione di un voto al Governo per ottenere provvedimenti i quali contemperino gli interessi nazionali con quelli delle Imprese.

CRONACA DI ROMA

Giovedì 7 dicembre — SANT'AMBROGIO.
Il Sole nasce alle ore 7,25',6"; tramonta alle ore 16,37',3".
La Luna nasce alle ore 14,56'; tramonta alle ore 5.26.
L'Avemaria suona alle ore 17.

La morte dell'on. Emilio Maraini

Nella sua villa a via Ludovisi si è spento questa notte l'on. Emilio Maraini.

Ammalato gravemente da oltre un anno, fu per lunghi mesi in cura sul Lago di Ginevra, e da pochi giorni era stato trasportato, per suo espresso desiderio, a Roma.

Nato a Lugano, dove fece i suoi studi commerciali, passò i primi anni della sua giovinezza nella Svizzera tedesca, in Olanda e a Praga, occupato in diverse aziende, dove si addestrò nel commercio e nella fabbricazione dello zucchero.

La sua malferma salute lo indusse a stabilirsi in Italia e nel 1888 venne a Roma, chiamatovi dal cugino ing. Clemente Maraini, che gli affidò la gestione della fabbrica di zucchero di Rieti, l'unico zuccherificio allora esistente in Italia, fondato dal conte Guido di Carpegna, ma che si trovava in condizioni deplorevolissime.

Egli vi chiamò dei tecnici boemi e in pochi anni riuscì a trasformarlo e a farne uno stabilimento prosperoso, gettando così le prime basi della sua fortuna personale e del grande sviluppo che ebbe dipoi l'industria dello zucchero in Italia.

Alla Camera rappresentò per quattro legislature il collegio di Legnago. Rimase, si può dire, estraneo alla politica parlamentare, anche perchè la sua qualità di esponente dell'industria dello zucchero, per i rapporti che questa ha con lo Stato, gli creava naturalmente una situazione delicata. Seppe con tutto ciò condursi con molto tatto e il Governo si valse in più circostanze dell'opera sua, come delegato alle conferenze internazionali per gli zuccheri. Sedeva al centro destro; ma per quanto frequentasse abbastanza assiduamente la Camera, rarissimamente prese parte alle discussioni. Apparteneva da due anni alla Commissione del bilancio.

Uomo di spirito acuto e di soda coltura, attese sempre assiduamente, malgrado la malferma salute, alla direzione della sua vasta azienda di affari, e lascia una grande fortuna.

Alla moglie, Donna Carolina, che gli fu per trent'anni compagna amorevolissima e che in questi lunghi mesi di grave malattia non lo lasciò un minuto, ai fratelli, ai numerosi parenti, la *Tribuna* invia le più sincere condoglianze.

I funerali

I funerali dell'on. Emilio Maraini avranno luogo domani giovedì 7 alle ore 15 partendo dalla Villa di proprietà dell'estinto, in via Ludovisi.

La salma vestita degli abiti neri è stata in mattinata trasportata dai famigliari in un salone del piano terra, trasformato in camera ardente, e collocata sopra un catafalco riccamente addobbato di velluto nero con gramaglie.

Attorno al catafalco sono state collocate delle palme e sei grandi candelabri dorati dove ardono altrettanti ceri.

Da un lato del salone è stato pure eretto un ricco altare dove verranno celebrate delle messe in suffragio dell'estinto.

Intanto giungono alla famiglia un'enorme quantità di lettere e telegrammi di condoglianza e numerose personalità dell'aristocrazia, della finanza, e della politica affluiscono nella portineria a deporre le firme in apposito registro dove fra tante abbiamo notato quelle del marchese on. G. Guglielmi, di Pietro e Sofia Bertolini, di Tito Canovai, dell'ing. Luiggi, del senatore Antonio Tami, dell'on. Giacomo Mari, dell'on. Corniani, dell'ing. Riccardo Bianchi, dell'on. Loero, dell'on. Pietriboni, dell'on. Solidati-Tiburzi, dell'on. Rava, di Emilio e Bernardo Blumensthil, dell'on. Sitta, di Ada e Paolo Orlando, della principessa di Palazzolo Ruffo di Calabria, dell'on. Galeazzo Ruspoli, del conte Decioni, di Annibale Gabrielli, del senatore De Cesare, dell'on. Lucifero e signora, del senatore D'Afile, dell'on. Fortunati, dell'on. Cesare Manuetti in nome proprio ed a nome del giornale *La Sera* di Milano di cui è corrispondente politico e di tanti e tanti altri.

Manfredo Colasanti esce dall'ospedale

Oggi Manfredo Colasanti, il giovinetto figliuolo del nostro collega Arduino, è uscito dall'ospedale della Consolazione, non ancora guarito dai traumi prodottisi precipitando con la bicicletta dai muraglione del Campidoglio, ma bene avviato verso la non breve convalescenza.

Trasportato morente alla Consolazione, egli deve la vita alle assidue, instancabili, sapienti cure dell'illustre direttore dell'ospedale prof. Marino Zuco, e dei suoi aiuti e assistenti dottori Giglio, Ponzi, Napolitano, Urbani.

E il padre suo, che in questa dolorosissima circostanza ha avuto il conforto di una plebiscitaria dimostrazione di affetto e di solidarietà nel dolore, a cominciare dalla Regina che ha voluto essere costantemente informata delle condizioni del piccolo malato, ancora una volta ringrazia, per mezzo nostro, quanti in ogni forma hanno preso interesse alla sua disgrazia.

Al Ristorante "Le Venete"

in via del Parlamento conviene la migliore società per il lusso e l'eleganza del locale e per la squisitezza delle vivande; a ciò si aggiunga la mitezza dei prezzi e il servizio di prim'ordine.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 144, int. 10.

NOTE VATICANE

Lo "berretto" ai Cardinali

Oggi alle 15, con grande solennità, il Papa ha imposto la berretta ai nuovi cardinali.

Il card. La Fontaine, patriarca di Venezia, ha pronunciato un discorso di circostanza al quale il Pontefice ha brevemente risposto.

Nomine

Si conferma ufficialmente la nostra informazione che monsignor Sili, cameriere segreto partecipante, sarà nominato vicecameriengo di S. R. S.

Come dicemmo, anche mons. Sincero, il dotto e antico Uditore di Rota, sarà compreso nel movimento delle nomine per ricoprire i posti lasciati vacanti dalle recenti elevazioni. Si fanno anche i nomi, per queste sostituzioni, di monsignor Cocchi vescovo di Senigallia e di monsignor Lucidi.

Il maggiore Giuseppe Tamajo

Il Ministro della guerra ha comunicato alla famiglia la morte del maggiore del genio militare cav. Giuseppe Tamajo, addetto allo Stato Maggiore dell'Armata operante in Macedonia, in seguito all'incidente nel quale rimase ferito il gen. Petitti.

Nel dare il triste annunzio il Ministro espresse il suo vivo personale rammarico e quello dell'esercito per la perdita del giovane ed egregio ufficiale, che nella presente guerra, come in quella libica, si segnalò ripetutamente pel suo valore e per gli importanti servigi resi nel campo tecnico.

Alla sorella dell'estinto, signora Teresa, ed alla famiglia, le nostre sentite condoglianze.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni, Camera, bagno compreso, L. 6.

AVGVSTEVM
Il concerto di Luigi Mancinelli

Segnaliamo fin da ora l'importanza del concerto che avrà luogo domenica 10 all'*Augusteo* e che sarà diretto dal M. Luigi Mancinelli. E' questi, come è noto, uno tra i nostri musicisti e direttori d'orchestra più insigni per genialità di ingegno, squisitezza di sentimento, finezza di coltura; il progredire degli anni nulla ha tolto alle belle doti e all'entusiasmo del suo eletto spirito di artista.

Il concerto conterrà in grandissima parte importanti composizioni di musica italiana antica e moderna, e sarà certamente degno dell'illustre maestro italiano.

MACISTE ALPINO
al Teatro Cines

Dunque è per oggi, dalle ore 16 in poi, l'inizio delle grandi e attese rappresentazioni dell'epopea alpina, in cui è protagonista ed eroe *Maciste*, il buon gigante di Cabiria, l'eroe generoso. L'*Itala Film*, foggiando questo sorprendente attore nel modo a noi tutti noto, ha dimostrato che il Cinematografo può creare dei tipi a cui il pubblico di tutto il mondo possa appassionarsi. Il *metteur en scene* di questa opera d'arte che risponde al nome di « Maciste alpino », è stato Piero Fosco che ha mirato con questo nuovo lavoro anche ad un fine nobilmente patriottico. La cinematografia fa parte del Monopolio Lombardo.

Nuovo programma al "Vittorio Emanuele"

Nel grande cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli oggi si darà: *L'istruttoria*, emozionante dramma in 3 parti interpretato da Ruggero Ruggeri e da Tilda Tilde.

A RAPALLO
(Stazione Santa Margherita Ligure)

E' stato riaperto in questi giorni il grandioso *Imperial Palace Hotel*. Il proprietario, che ne assume personalmente la direzione, è il signor Carlo Guindani proprietario anche dell'*Imperial Hotel di Viareggio*, Casa ben nota e frequentata dalla migliore società.

Siamo certi che il signor Guindani saprà portare il suo nuovo *Imperial Palace Hotel* di Santa Margherita al livello dei primissimi alberghi d'Italia, poichè è ben nota la sua intelligente operosità.

Ottica - Fotografia

Avete da vendere apparecchi fotografici o binocoli prismatici con *obbiettivi d'autore*? Ne volete acquistare o far dei cambi? Rivolgetevi alla *Ditta L. Cesana, Corso Umberto 314-315, Roma*. Trattative anche per corrispondenza. Forniture complete per fotografia: lastre, pellicole, carte, accessori. Lavori di sviluppo, stampa, riproduzioni e ingrandimenti di ritratti di persone care a prezzi miti.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, pur conservando massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Le più belle

riproduzioni di perle e pietre ricostituite, montate artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti presso la Ditta *Heliä*, via Tritone 43.

Compransi pietre preziose, Oro e Platino.

La Direzione dell'Hotel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale *comfort*.

Lyda Borelli in "Madame Tallien"
al Cinema Moderno

Oggi mercoledì al Cinema Moderno all'Esedra si daranno le *premières* di *Madame Tallien*, colossale cinematografia della Casa *Palatino-Film*.

E' un lavoro di straordinaria importanza e di grande interesse storico, in cui sono riprodotti con la maggiore veridicità gli avvenimenti della Rivoluzione Francese.

La messa in scena dovuta al cav. *Enrico Guazzoni* è davvero magistrale, ottima sotto ogni rapporto; i vari episodi, fra cui la seduta alla Convenzione del Termidoro, la morte di Robespierre, impressionano grandemente.

Lyda Borelli è l'interprete principale di questa spettacolosa cinematografia, nella quale la deliziosa attrice rifulge in tutta la sua arte suggestiva, confermando ancora una volta le sue belle qualità, la grande padronanza che essa ha della scena.

Che dire poi dell'esecuzione perfetta, dei ricchi costumi dell'epoca, della grandiosità dei quadri, dell'imponenza delle masse? E' dunque un lavoro che avrà un clamoroso successo, che merita di essere visto e che non può a meno di richiamare un pubblico numerosissimo, quanti amano *films* suggestive, di gran valore e perfette.

I prezzi d'ingresso sono normali.

ABBONAMENTI
per l'anno 1917

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Trib., Trib. Illust. e Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1916

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de *La Tribuna*, per l'anno 1917 che ne faranno *ESPRESSA DOMANDA* all'atto dell'abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e Il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

"Il Corriere Economico"

SOMMARIO del N. 26 (2 dic. 1916):

Prof. A. Murray - La stampa, l'opinione pubblica e le industrie di guerra. — I. E. - Le imposte dirette nella finanza di guerra. — D. Ficol'a - Le derivazioni di acque pubbliche - I. La genesi della nuova legge. — Ram. - Per la nostra marina mercantile. — R. P. - Politica e approvvigionamenti - Corrispondenze - Rassegne - Legislazione ed amministrazione - Abbonamenti: ITALIA Anno L. 40 - Semestre L. 20 — ESTERO Anno L. 50 - Semestre L. 30 — Un numero separato ITALIA L. 1 — ESTERO L. 1,50 — Direzione Redazione ed Amministrazione: Via Nazionale, 214 - Roma.

BANCO DI ROMA
Società Anonima

Capitale versato lire 75,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il Banco provvede direttamente al pagamento della tassa suppletiva di bollo sulle azioni sociali, a sensi del Decreto luogotenenziale 31 maggio 1916, n. 695, facendo bollare le matrici dei titoli.

Roma, 1 dicembre 1916.

La Direzione Centrale.

La moglie Carolina Maraini Nata Sommaruga; i fratelli Architetto Otto, cav. Giovanni e Dino, sottotenente volontario alla fronte; le sorelle Francesca Müller, Emma Stoppani e Nina Antonini; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo profondamente straziato annunciano la morte del loro amatissimo

EMILIO MARAINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Cavaliere del Lavoro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro e della Legion d'Onore di Francia, Presidente della Camera di Commercio Italo-Russa, della Commissione dei prigionieri di Guerra, Vice-Presidente della Società degli Agricoltori Italiani,

avvenuta ieri alle ore 22.30.

Roma, 6 dicembre 1916.

I funerali avranno luogo domani giovedì 7 alle ore 15, partendo da via Ludovisi 48 (Villa Maraini).

Non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e, per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Il Consiglio d'Amministrazione dell'ISTITUTO DI FONDI RUSTICI, con profondo cordoglio, partecipa la morte, avvenuta ieri in Roma, del suo vice-presidente

On. Gr. Uff. EMILIO MARAINI

Ieri sera, alle ore 16, serenamente si è spenta la

Signora FILOMENA BUCCIANTE

Il marito LUIGI, i figli GIUSEPPE, ETTORE, ALFREDO ed EMMA e i parenti tutti ne danno con animo addolorato il triste annunzio.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri per discutere dei lavori parlamentari. Non è stato diramato il consueto comunicato.

Gli Ispettori dei Circoli per gli approvvigionamenti

Con recenti decreti dei Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sono state determinate, come abbiamo annunciato, le circoscrizioni e le sedi di undici circoli d'ispezione per vigilare sull'applicazione delle norme dirette a facilitare gli approvvigionamenti ed a regolare la vendita di generi alimentari e di merci di largo e di comune consumo. Ai suddetti circoli sono stati preposti i seguenti funzionari:

Piemonte — Bardessono di Rigas conte dott. Vittorio, ispettore generale.

Lombardia — Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto a disposizione.

Veneto — Goffredo comm. dott. Alfredo, ispettore generale.

Liguria e Sardegna — Rossi comm. dott. Giovanni Battista, ff. ispettore generale.

Emilia e Romagna — Sbrocca uff. dott. Aurelio, ispettore generale.

Toscana e Umbria — Colli comm. dott. Pietro, ispettore generale.

Puglie e Molise — Carpani comm. dott. Pietro, ispettore generale.

Campania — Serra-Caracciolo gr. uff. dott. Vittorio, ispettore generale.

Calabrie e Basilicata — Garzaroli uff. dott. Giovanni, ff. ispettore generale.

Sicilia — Pignatelli marchese di S. Marco Localeta comm. dott. Sebastiano, ispettore generale.

Lazio, Marche, Abruzzi — De Giorgio comm. dott. Achille, vice-direttore generale.

Il carbone per gli alleati

WASHINGTON, 6. — L'Ambasciata britannica annuncia che, a causa della diminuzione del tonnellaggio, sono state prese disposizioni speciali nei porti e nelle stazioni carbonifere britanniche per riservare facilitazioni per il rifornimento del carbone alle navi appartenenti ad armatori britannici, alleati e neutri che si impegnino di adoperare le loro navi nell'interesse dell'Inghilterra e degli alleati.

I naufraghi del "Palermo" silurato

BARCELLONA, 6. — Sono sbarcati i naufraghi del vapore italiano *Palermo* appartenente alla Compagnia di navigazione generale italiana. L'equipaggio era formato di 95 uomini. Un sottomarino lanciò un siluro e sei colpi di cannone, i quali tutti colpirono il *Palermo*. Il fuochista Frederic Maorpich, irlandese, perì. Tre uomini, colpiti dall'esplosione del siluro, sono rimasti gravemente feriti ed uno di essi è morto.

L'abrogazione della Convenzione di Londra

PIETROGRADO, 5.

In seguito ad accordo coi Governi francese ed inglese, le regole della guerra marittima elaborate nella Conferenza marittima di Londra del 1908-1909 con le modificazioni supplementari ulteriori, sono state abrogate con un *ukase* imperiale in data 21 novembre.

Già l'Inghilterra — come i lettori ricordano — ha dichiarato che abrogava, con l'adesione degli Alleati, la convenzione marittima di Londra, abrogazione necessaria per potere intensificare il blocco contro la Germania. L'Ukase imperiale non è, ora, che la conferma dell'abrogazione da parte russa.

I principi Amedeo e Aimone riprendono servizio

TORINO, 6. — I principi Amedeo e Aimone, che si erano recati in Francia con la loro madre Elena d'Aosta, hanno fatto ritorno ieri a Torino col treno proveniente da Modane. La Duchessa d'Aosta è rimasta in Francia presso i suoi congiunti. Dalla stazione di Porta Nuova i due giovani principi si sono recati al palazzo della Cisterna. Ieri sera stessa il principe Aimone, duca di Spoleto, che appartiene alla marina, proseguì col direttissimo delle 18.10, in *sleeping-car* per la linea di Roma e Napoli. Il principe Amedeo, duca delle Puglie, tenente nell'artiglieria a cavallo e che, come il fratello suo, ha terminato la propria licenza, è partito questa mattina col diretto delle 8.31 per la zona di guerra.

Borse per allievi poveri al Politecnico di Milano

MILANO, 5. — Il direttore del nostro Politecnico, senatore Colombo ha ricevuto partecipazione della signora Gina Marco Binda che per onorare la memoria del compianto suo fratello ing. Argeo Binda capitano di complemento caduto da prode sul campo il 25 novembre scorso, ha deciso di mettere a disposizione del Politecnico lire 10.000 di capitale prestito nazionale 5 per cento con godimento 1. gennaio 1917, per la istituzione di una borsa di studio per la sezione degli ingegneri industriali chimici a favore di allievi poveri meritevoli appartenenti al comune di Milano da intitolarsi al nome del defunto. Così l'iniziativa del prof. Saldini, per dotare di larghi mezzi l'insegnamento della chimica industria del nostro Politecnico, oltre alla sottoscrizione che ha raggiunto la cospicua somma di L. 200 mila, incontra sempre maggior favore.

Questa di promuovere l'istituzione di borse per allievi poveri è una iniziativa che troverà seguito. Diverse altre e generose persone intendono di concorrere con forti elargizioni per istituire altre borse di studio allo scopo di formare dei capi tecnici in chimica a vantaggio dell'industria nazionale.

Il Prefetto di Milano e la mozione socialista

MILANO, 5. — Con decreto in data di ieri, immediatamente notificato, il regio prefetto ha annullata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Milano il 28 novembre u. s., con la quale si votava l'adesione e il plauso alla mozione presentata dal gruppo parlamentare socialista alla Camera dei deputati in favore della pace.

Una sconfitta dei socialisti a Legnano

L'ordine del giorno per la pace

MILANO, 6.

Al Consiglio comunale di Legnano, la minoranza socialista aveva presentato un ordine del giorno di adesione alla nota mozione pacifista del gruppo parlamentare socialista. L'ordine del giorno non accettato dalla giunta è stato lungamente discusso. L'on. Cornaggia specialmente si è opposto alle argomentazioni dei socialisti dicendo fra l'altro che nessuno più di lui desiderava la cessazione dell'immane conflitto avendo cinque figli sotto le armi e sentendo tutte le preoccupazioni dell'ora presente, ma che riteneva non potersi parlare di una pace che non soddisfacesse le aspirazioni italiane e non ripristinasse il diritto delle nazionalità e dell'umanità. In tal senso è stato quindi approvato un ordine del giorno della Giunta dopo che si era respinto quello dei socialisti.

Per i corsi delle facoltà mediche di Padova e San Giorgio a Nogaro

Il generale Porro ha inviato all'on. prof. Carlo Cucca una lettera nella quale assicura che i corsi accelerati delle facoltà medico-chirurgiche avranno tutta l'efficacia dei corsi normali, in virtù dell'abolizione delle vacanze e di altri provvedimenti. E ciò perchè si possa al momento del bisogno avere sottomano gli elementi idonei a fronteggiarlo.

LA CRISI INGLESE

Le dimissioni di Asquith accettate

LONDRA, 6 (Ufficiale).

Asquith ha consegnato le dimissioni al Re.

Una circolare di Corte annunzia che il Re ha accettato le dimissioni di Asquith. Il Re ha fatto chiamare Bonar-Law.

Verso un Ministero conservatore?

LONDRA, 6.

La crisi inglese, che sembrava doversi comporre, si è invece improvvisamente aggravata. Asquith infatti si è dimesso e Re Giorgio ne ha accettato le dimissioni. Bonar Law, *leader* dei conservatori, è stato chiamato al palazzo reale ed ha avuto col Sovrano un colloquio che è durato mezz'ora. Se Bonar Law riuscirà a formare il Gabinetto la crisi avrà trovato la migliore soluzione perchè Bonar Law possiede le qualità per mantenere l'accordo in un Gabinetto di coalizione.

Le dimissioni di Asquith, che sono state precedute da quelle di Lloyd George, sono interpretate come una vittoria di quest'ultimo. Nel dissidio scoppiato fra i due uomini politici sembra infatti che abbia finito per prevalere Lloyd George. Egli voleva un Consiglio di guerra a modo suo, perchè convinto che il sistema presente non è quale lo esigono i bisogni urgenti dell'ora che attraversiamo. In nessun caso egli avrebbe potuto continuare ad accettare in questo momento critico la responsabilità per un'azione direttiva che sentiva che non era adeguata. Dall'altro canto Asquith doveva sapere su chi poteva contare quando si è rifiutato di aderire alle proposte di Lloyd George. Essi rappresentavano pertanto ideali ormai irreconciliabili e in tempi normali la situazione sarebbe finita alle urne. Oggi una elezione è inammissibile per una doppia ragione: perchè urge risolvere la crisi al più presto e perchè buona parte degli elettori è sotto le armi. L'elezione non avrebbe quindi valore decisivo.

Asquith e Lloyd George sono venuti a rappresentare così gli ideali che probabilmente saranno i capisaldi dei partiti inglesi dopo la guerra. Da un lato sta la vecchia tradizione del partito liberale rinforzato dai labouristi che non perdonano a Lloyd George le misure energiche per porre fine allo sciopero dei minatori. Dall'altro lato sta buona parte del partito unionista e dei liberali convertiti alla guerra. Finora Lloyd George simbolizzò l'unione e l'evoluzione verso le necessità che oggi si impongono.

Le probabilità di un primo Ministro unionista sembravano lontane prima della crisi perchè l'alleanza tra i liberali labouristi e irlandesi diede sempre una maggioranza in favore di Asquith. Tuttavia dei partiti che formano la Camera dei Comuni l'unionista è il più numeroso contando 268 aderenti, mentre i liberali ne contano 260, i labouristi 37, gli irlandesi 74. Due deputati sidichiarano indipendenti e nove seguono l'irlandese O' Brien.

Giova notare però che dopo le misure prese dal Governo per sedare la rivolta irlandese, Redmond e i suoi seguaci si sono dichiarati contrari a qualsiasi governo che non accettasse le loro proposte per l'immediata autonomia dell'Irlanda.

Sulle intenzioni di Lloyd George qualora Bonar Law ne sollecitì la collaborazione, è forse inutile fare per ora previsioni. Le voci che corrono e che sono sussurrate all'orecchio non sono affatto concordi e probabilmente sono pure dicerie. Ma è certo, e non lo negano neanche gli avversari suoi, che la direzione della guerra non mancherebbe di quella energia continua che forse in questo momento varrebbe più di altre virtù più grandi. D'altra parte si nota che con le dimissioni di Asquith vengono a mancare il suo tatto e l'autorità della sua esperienza e che quindi la differenza tra i partiti potrebbe accentuarsi, ciò che sarebbe pure un male. Ma non pare dubbio che dovendo scegliere fra i due mali, gli inglesi sapranno scegliere il minore.

Le dichiarazioni di Trepoff alla Duma

PIETROGRADO, 5.

Il Presidente del Consiglio, Trepoff, rispondendo alla Duma ai discorsi di alcuni deputati, dice:

La dichiarazione ministeriale letta nella precedente seduta non fu affatto la conseguenza di concessioni, di compromessi o di timori di qualsiasi genere, ma è un quadro fedele delle ferme idee del Governo.

Trepoff rileva poscia che le accuse formulate alla Duma contro di lui come ministro delle vie e comunicazioni sono smentite dai fatti reali.

Il discorso del Presidente del Consiglio è ripetutamente applaudito.

Le dimissioni di Rodzianko

Il Presidente della Duma Rodzianko, ha presentato le sue dimissioni, essendo stato insultato dal deputato Markoff, *leader* della destra: ma è stato rieletto con 255 voti contro 26.

Protopopoff al Quartiere imperiale

Il Ministro dell'interno Protopopoff è partito ieri per il Quartiere imperiale, ove oggi si trova.

Un messaggio di Wilson

NEW-YORK, 6. — Il Presidente Wilson ha inviato al Congresso un messaggio nel quale tratta esclusivamente questioni interne, accennando alle leggi che il Congresso dovrà votare e specialmente a quella che fissa ad otto ore la giornata di lavoro dei ferrovieri. Il Presidente dichiara che il paese non può rimanere più lungamente esposto a profondi turbamenti industriali per mancanza di procedura di arbitrato e di conciliazione ed afferma la necessità che una pubblica inchiesta debba illuminare completamente l'opinione pubblica circa l'oggetto del conflitto, prima che un'azione combinata dei vari sindacati dei ferrovieri possa porre ostacolo ed arrestare il funzionamento delle ferrovie. Wilson chiede pure per i commercianti, per gli esportatori e gli importatori maggiori facilitazioni di quelle loro accordate dalla recente legge sui monopoli.

In onore di Lucio d'Ambra

PARIGI, 6 dicembre. — Ieri la parte più eletta della nostra colonia ha offerto a Lucio d'Ambra una colazione per festeggiare il magnifico successo che il suo dramma *La frontière* riporta ogni sera al *Théâtre des Arts*.

Alla riunione intervennero oltre il R. Console Generale d'Italia, conte Lucchesi-Palli, la signora Manganella, Berthe Bady, il prof. Borgese, Mario Costa, Achille Richard, Bondouresque, il barone De Pace, Camillo Antona Traversi, vari artisti e tutti i corrispondenti dei giornali italiani con le loro signore. Durante il simpatico, cordialissimo convegno presero la parola, dapprima il conte Lucchesi-Palli; a nome di tutti gl'italiani qui residenti, per congratularsi dell'esito felicissimo che il dramma di Lucio d'Ambra ha avuto sulla scena parigina; poi Camillo Antona Traversi che evocò gli anni di lavoro e di lotta che temperarono l'ingegno dello scrittore italiano; indi Achille Richard. A tutti Lucio d'Ambra rispose con molta commozione, esprimendo la sua riconoscenza per una così bella manifestazione.

Collisione in mare

DIEPPE, 6. — Il cacciatorpediniere *Yatagan*, capo di una squadriglia di esploratori, ha avuto un urto al largo di Dieppe con un trasporto inglese ed è affondato. L'equipaggio è stato salvato.

I CAMBI

Parigi, 115,96 1/2 — Londra, 33,29 1/2 — Svizzera lire, 120,90 1/2 — New York, 6,77 1/2 — Buenos Aires, 2,94 1/2 — Oro, 127,70.

I Teatri

All'ARGENTINA — Stasera il teatro rimarrà chiuso, in segno di lutto per la morte dell'on. Emilio Maraini, che della « Stabile » era il più cospicuo azionista e da lungo tempo uno dei più generosi sostenitori.

Domani sera, sesta replica del fortunato dramma di Ugo Falena: *L'aquila*, che ogni sera di più ha avuto confermato il bel successo della prima sera. *L'aquila* sarà preceduta da un atto di Dario Niccodemi: *La lettera smarrita*, nuovo per Roma.

Al QUIRINO — Questa sera il dramma in tre atti di H. Bernstein: *Israel*. Questo dramma ebbe dovunque il più caloroso successo. La parte della *Duchessa di Croucj* sarà sostenuta da Irma Gramatica.

Al VALLE — Un pubblico enorme anche iersera, alla replica della piacevolissima commedia di Labiche: *Un cappello di paglia di Firenze*. Stasera e domani replica del fortunato spettacolo. Venerdì serata d'onore di Antonio Gandusio con *Il fu Toupinel* di Bisson.

Al NAZIONALE — Stasera spettacolo d'onore di Dante Pirelli con *La duchessa del Bal Tabarin*; e domani sera, *Il cavaliere della luna*.

Al MORGANA — La nuova operetta *La ragazza della taverna* è rimandata a venerdì sera.

Meraviglioso al "Salone Margherita"

il nuovo programma, con *La Capinera*, *La Verbena*, i *Cole de Losse*, *Miss Ethel*, ecc. In cinema: *L'eredità dello zio di Rodolfi*.

Consul delizia i bambini
Addio di Lucy Darmond

Una vera folla accorre giornalmente alla Sala Umberto I, ove *Consul*, lo straordinario *scimpanzè*, coi suoi straordinari esercizi meraviglia il pubblico e delizia i bambini.

Lucy Darmond, l'esimia artista, stasera si accomiata dai suoi numerosi ammiratori i quali ieri sera in occasione della serata d'onore le tributarono feste, applausi e doni.

SPETTACOLI del 6 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17 e 21: *L'aquila*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 26 dicembre alle ore 20,30 inaugurazione con l'opera

MEFISTOFELE

OPERE: Mefistofele — Carmen — Fanciulla del West — Sansone e Dalila — Sonnambula — Lucrezia Borgia — L'Africana — Norma — Tosca — Cadeaux de Noel — Huemac.

LODOLETTA di P. Mascagni

AMORE DEI TRE RE di I. Montemezzi

Novissime per Roma

Maestro concertatore e direttore E. Vitale.

La segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MERCOLEDI' 6 — Ore 21:

'A Signorina d'à Pensione

Brillantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

Capolavoro del teatro dialettale napoletano

Felice . . . . . V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

MERCOLEDI' 6 — Ore 21. Spettacolo in onore di Giovanni Rosa.

LA CASTA SUSANNA

VENERDI' 8 — Ore 21:

LA RAGAZZA DELLA TAVERNA

Novità

NAZIONALE — Compagnia di operette Pesi-Petroni — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

MERCOLEDI', 6 — Ore 21:

ISRAEL

Commedia in 3 atti di H. Bernstein

Novissima

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Un cappello di paglia di Firenze*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

GIOVEDI' 7: alle ore 16 e 18: Ultime definitive repliche del ballo:

I PIRATI DELLA CINA

fantastico ballo in 5 quadri (per marionette)

Completerà lo spettacolo una commedia per burattini.

VENERDI' 8: Il Barbiere di Siviglia di G. Paisiello.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.